

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in



LA PROSTITUZIONE E LA TRATTA DELLE DONNE
ARGENTINE: TRA ATTIVISMO E DIRITTI NEGATI

Relatrice: Prof.ssa MARIA DEL CARMEN DOMINGUEZ GUTIERREZ

Correlatrice: Prof.ssa ANTONELLA CANCELLIER

Laureanda: GIULIA GAMBARETTO
matricola N. 2012486

A.A. 2022 / 2023

A tutte le donne che non hanno perso il coraggio di lottare,

*Fragile, opulenta donna, matrice del paradiso
sei un granello di colpa
anche agli occhi di Dio
malgrado le tue sante guerre
per l'emancipazione.
Spaccarono la tua bellezza
e rimane uno scheletro d'amore
che però grida ancora vendetta
e soltanto tu riesci
ancora a piangere,
poi ti volgi e vedi ancora i tuoi figli,
poi ti volti e non sai ancora dire
e taci meravigliata
e allora diventi grande come la terra
e innalzi il tuo canto d'amore.*

Alda Merini

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
CAPITOLO I: LA TRATTA DI DONNE AL FINE DI SFRUTTAMENTO SESSUALE.....	5
1.1 La reificazione sessuale del corpo femminile.....	5
1.2 Modelli teorici della prostituzione	10
1.3 Regolamentazione della tratta a livello giuridico.....	15
1.4 Origini e implicazioni del fenomeno della tratta al fine di sfruttamento sessuale	21
CAPITOLO II: IL CASO ARGENTINO	27
2.1 Analisi socioeconomica dell'Argentina.....	27
2.2 Implicazioni tra autorità e crimine organizzato.....	32
2.3 Enti sul territorio di contrasto alla tratta.....	37
2.4 Dalla dittatura militare ad oggi, una lotta infinita.....	43
CAPITOLO III: MODELLI DI ATTIVISMO: LE MADRI ARGENTINE	49
3.1 Il paradigma dei diritti umani al femminile	49
3.2 Le donne che osano	55
3.3 Il ruolo della maternità	60
3.4 È possibile il cambiamento?.....	65
BIBLIOGRAFIA	73
SITOGRAFIA.....	79
RINGRAZIAMENTI.....	85

INTRODUZIONE

Analizzando la società attuale nella sua globalità, possiamo notare che nel corso degli anni il tema dei "diritti di genere" ha permeato sempre maggiormente il tessuto sociale, con eventi come lotte e manifestazioni. Nonostante ciò abbia acquisito una grande rilevanza, non si è ancora raggiunta una completa uguaglianza fra uomo e donna: attualmente, infatti, le discriminazioni di genere che persistono, permeano ogni aspetto della vita quotidiana e contribuiscono ad un ideale collettivo di ego maschile che priva l'identità femminile dei preziosi valori che la caratterizzano.

Considerando la gravità del problema, questa tesi si prefigge di esaminare dal punto di vista sociopolitico e giuridico, la reificazione del corpo femminile e la conseguente deprecabile oggettificazione, affrontando temi come la tratta di donne al fine di sfruttamento sessuale e la prostituzione. La portata di suddetti fenomeni risulta allarmante, poiché la discussione sociale che li coinvolge, invece di contribuire alla costruzione della consapevolezza, favorisce pesantemente la svalutazione portando informazioni scarse e fuorvianti. Ciò è dovuto all'interesse che i governi hanno nel nascondere tali efferatezze, per collusioni con il crimine organizzato o per non voler rovinare la sovranità che gli è propria.

Nel secondo capitolo l'analisi condotta sarà circoscritta al territorio argentino, terra di grandi migrazioni che nasconde dei retroscena inquietanti. Il Governo argentino si rivela, infatti, l'incarnazione di una mala politica, corrotta da interessi che contrastano i diritti umani della popolazione e che non permette la costruzione di alcuna base di ristrutturazione sociale di riscatto dalla povertà e dal degrado. Collusioni tra organi dello Stato e criminalità organizzata nel compimento di crudeli atrocità e la conseguente impunità, sono ormai all'ordine del giorno, rendendo difficile la speranza di una parte della società in un futuro migliore. Nonostante ciò, sul territorio sono presenti diversi enti impegnati nel contrasto di tali fenomeni, che seppur ostacolati dalle ardue condizioni sopracitate, continuano a battersi ininterrottamente per quei diritti che il Governo non garantisce ai suoi cittadini.

Sono proprio l'attivismo e la volontà di impegno a guidare il presente elaborato nell'espone l'immenso valore dell'identità femminile nel terzo e ultimo capitolo. Un'identità ricca di valori come forza e coraggio, che nonostante vengano continuamente messi in discussione e affossati dall'illegittimo potere patriarcale, continuano a riemergere incessantemente. Le donne che osano sono coloro che, nonostante siano state sottoposte a continui soprusi e atti coercitivi di qualsiasi tipo, sono riuscite a trovare il coraggio di "trasformare le ombre in luce" con estrema determinazione. Quindi, attraverso le storie di riscatto di donne precedentemente assoggettate alla prostituzione, si percorre un filo rosso che segue la forza generatrice reincarnata nella maternità. Sono proprio le madri che anche nel momento più buio sono in grado di far rifiorire il vigore che chiunque altro avrebbe inesorabilmente perso. Nel caso di brutali barbarie come sono la tratta e la prostituzione, le madri non riescono a far tacere il cuore e l'anima e proprio per questo lottano ininterrottamente per la ricerca di verità.

CAPITOLO I:

LA TRATTA DI DONNE AL FINE DI SFRUTTAMENTO SESSUALE

1.1 La reificazione sessuale del corpo femminile

Analizzando la società attuale nella sua globalità, si possono notare forti discriminazioni di genere tra uomo e donna, che generano una concezione secondo cui la figura femminile viene ritenuta nettamente inferiore rispetto a quella maschile. Sorge dunque spontaneo interrogarsi su quali siano i meccanismi che attivano questo pensiero, perché sia tuttora così forte e che impatto abbia sul tessuto collettivo. Per comprendere ciò risulta di fondamentale importanza il termine “reificazione”, ovvero la concezione del corpo femminile categorizzato “all'interno di un interesse economico-capitalistico finalizzato allo sfruttamento sessuale”¹. La filosofa Martha Nussbaum, nel suo celebre saggio del 1995, nell'elaborare il termine *objectification*, fa riferimento all'individuo, che inserito in un contesto sociale basato sulla reificazione capitalista, diviene oggetto di scambio. Quest'ultima viene concepita come fenomeno che limita l'individualità, in particolare quella femminile, “attorno ad un meccanismo di riduzione sessuale del corpo come tassello di una qualche logica razionale-economica”².

La questione della reificazione sessuale del corpo nasce dalla concezione di questo come mezzo attraverso il quale vengono riprodotti specifici significati culturali, influenzati da un codice eteronormativo e dal binarismo di genere, sulle cui basi uno specifico gruppo definisce la propria identità. È proprio nel modello eterosessuale che risiede la principale criticità, esso infatti si traduce in forza regolativa che influenza atti e comportamenti socialmente predeterminati,

¹ Laura Sugamele, “Reificazione Sessuale Del Corpo Femminile: Il Significato Simbolico Della Procreazione, Della Maternità e Dello Stupro Nella Deumanizzazione Dell'altro”, *Humanities*, vol. 9, n. 2 (2021). cab.unime.it/journals/index.php/hum/article/view/2949/2624

² Martha Nussbaum, “Objectification”, *Philosophy & Public Affairs*, vol. 24, n. 4 (1995). www.jstor.org/stable/pdf/2961930.pdf?refreqid=excelsior%3A3aff7f8ca3bba65f3b413c1ecdac0b41&ab_segments=&origin=&initiator=&acceptTC=1

esercitando un controllo sulla sessualità dei singoli individui nella sfera pubblica e mirando così a creare un'omogeneità sociale.

La reificazione presenta dunque una profonda connessione con la determinazione sessuale del genere, che colloca il corpo all'interno di norme sociali e regolative del comportamento, causando una conseguente cristallizzazione delle funzioni maschili e femminili. L'uomo viene così identificato come colui che possiede capacità razionali assolute, tali da conferirgli una posizione privilegiata nella società, ovvero quella pubblica-politica; mentre la donna viene collocata all'interno dell'ambito della vita privata-familiare, intesa solamente come "corpo procreativo-materno". Questa concezione risale ai tempi dell'Antica Grecia, dove lo spazio dell'uomo era quello pubblico, ovvero l'esteso della polis e l'agorà, più ristretta, dove si prendevano le decisioni su come governare la polis. Mentre lo spazio delle donne era l'oikos, ovvero lo spazio domestico. Questo pensiero ha influito non solo sulla subalternità femminile, basata a sua volta su rapporti gerarchici del potere, ma anche sulla reiterazione etero-normativa che accompagna la ormai radicata visione puramente sessualizzante dell'identità corporea. A rafforzare tali visioni sono state la biologia e l'anatomia, entrambe finalizzate ad un'elaborazione culturale della ripartizione dei sessi, dove la donna viene vista come individuo inferiore, dovuto ad un'immagine sessuata del suo corpo.

A racchiudere ideali maggiormente discriminatori e sessisti è la categorizzazione storica-culturale, che ha conferito alla soggettività femminile un connotato alienante, collocando tale bipartizione in analogia al rapporto tra padrone e schiavo³. Simone de Beauvoir, scrittrice, filosofa e femminista francese dei primi anni Novanta, descrive la subalternità sessuale costruita, affermando che:

le donne non hanno mai opposto ai valori maschili dei valori femminili: sono stati gli uomini desiderosi di mantenere le prerogative maschili a inventare questa divisione; hanno voluto creare un regno femminile [...] solo per includervi la donna; ma l'esistente cerca la giustificazione nel moto della sua trascendenza, al di là di ogni specificazione sessuale: la sottomissione delle donne ne è la prova⁴.

³ Laura Sugamele, *Reificazione Sessuale Del Corpo Femminile*, 169.

⁴ Simone de Beauvoir in Laura Sugamele, 2021: 169.

Con queste parole Simone de Beauvoir spiega che il fenomeno della reificazione mette in luce la questione della vulnerabilità del corpo in relazione ai costrutti di genere facenti parte della caratteristica di temporalità sociale. Ne è riflesso il contesto politico occidentale, in cui gli uomini sono ritenuti cittadini a partire dall'affermarsi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani⁵. Mentre le donne, al tempo, e negli anni a venire, non sono mai state considerate tali, ma prive di diritti politici al pari di bambini, criminali, esiliati, persone analfabete e persone con patologie psichiatriche.

Guardando al passato, infatti, si può notare che si è sempre cercato di categorizzare qualcuno come “inferiore” e per questo sfruttabile; ciò può essere riportato anche al pensiero attuale, che trova conveniente la sottomissione di un sesso rispetto ad un altro. Nel momento in cui le donne sono entrate a far parte della politica, sono state però costrette a muoversi e ad agire nel nuovo spazio pubblico come un uomo materialista, dato che le regole che costituiscono la politica non sono fatte *da né fatte per* le donne, ciò ricondotto alla ripartizione dei ruoli affrontata in precedenza. La politica è l'equivalente dello spazio pubblico che regola l'esistenza di una società democratica e comprendendo una scarsa percentuale di donne, contribuisce a creare profonde disparità nell'adempimento dei loro diritti, i quali rimangono semplicemente scritti su carta senza essere veramente affermati. Un'altra delle cause per cui tali discriminazioni sono ben radicate e continuano a vivere all'interno della società proviene dall'esistenza di stereotipi linguistici, facenti parte di meccanismi involontari presenti nel pensiero dell'essere umano. Come afferma la psichiatra e sociologa Francesca Molfino, le diversità interpersonali sono difficilmente giustificabili dall'individuo; perciò, siamo naturalmente portati ad utilizzare stereotipi per poter compiere questa operazione⁶. Un chiaro esempio sono le dichiarazioni quotidiane di politici ed intellettuali, rinforzate dai media, classificate come misogine e portatrici di meccanismi di esclusione. Il linguaggio, essendo il fulcro di tutte le attività umane, diviene un mezzo costruttivo col fine di

⁵ Lorenza Perini e Miriam Verzola, “The Contended Body: The Construction of Public Discourses on Women’s Body That Makes Violence Possible. A Study Case in the Italian North East”, *La Camera Blu. Rivista Di Studi Di Genere*, n. 10 (2014). www.serena.unina.it/index.php/camerablue/article/view/2585/2611

⁶ Francesca Molfino in Lorenza Perini e Miriam Verzola, 2014: 4.

educare, guidare, stabilire e disciplinare. In *Corpi che contano* Judith Butler rimarca la varietà dei discorsi sul corpo degli uomini rispetto a quelli sul corpo delle donne, facendo capire come il linguaggio sia formato da una moltitudine di categorie che danno forma a valori e ideali differenti.

La cittadinanza dei diritti acclamata durante il Ventunesimo secolo rimane ancora un miraggio lontano per quanto riguarda la categoria femminile, dovuto al fatto che le donne vengono in continuazione screditate, anche quando sono al centro del dibattito pubblico. Quindi ci troviamo tuttora in una società dove alle donne poche volte è concesso rivestire ruoli di importanza, come essere a capo di servizi pubblici o affiancare gli uomini nella gestione aziendale. La figura femminile si ritrova con più facilità in cartelloni pubblicitari, programmi televisivi e inserzioni, rappresentata come oggetto di desiderio, divenendo talvolta uno stereotipo vivente, che rende difficile poter immaginare un vero rapporto di equità tra i generi⁷. Come sostenuto da Sandra Lee Bartky professoressa di filosofia e studi di genere all'Università di Illinois di Chicago, è proprio l'oggettivazione sessuale delle donne, intesa come processo di divisione delle parti e delle funzioni sessuali del loro corpo dalla propria personalità, a renderle strumenti finalizzati al consumo di piacere, privandole così dell'individualità e della personalità che appartiene loro⁸.

I media giocano un ruolo fondamentale in questa vicenda. Essi, infatti, attraverso la continua enfaticizzazione del corpo femminile, mirano a conformare acutamente l'audience nell'aver uno sguardo sessualmente oggettivante. In questo modo i media rinforzano l'idea della mascolinità tradizionale e conducono ad una legittimazione di azioni violente contro le donne, come comprovato dall'alto tasso di molestie sessuali. Il rapporto sulla sessualizzazione delle ragazze effettuato dall'organizzazione *American Psychological Association* (APA) nel 2007, dimostra che le pubblicazioni di copertine che illustrano donne svestite in posizioni sessuali evidenti hanno subito un notevole incremento negli anni, dando così vita al fenomeno dell'ipersessualizzazione.

⁷ Francesca Guizzo, "How Sexual Objectification Affects Women: Self-Objectification, Cognitive Performance and Collective Action" (Tesi di dottorato, Università degli studi di Padova, 2016). www.research.unipd.it/retrieve/e14fb26f-af31-3de1-e053-1705fe0ac030/GuizzoFrancesca-Tesi.pdf

⁸ Sandra Lee Bartky in Francesca Guizzo, 2016: 11.

Quest'ultimo ha portato ad un ulteriore avvenimento, ovvero quello della colonizzazione pornografica⁹, definito da Brian McNair come la “pornificazione del mainstream”, cioè, la “trasformazione postmoderna del porno in artefatti culturali mainstream aventi diverse finalità, incluse [...] quelle pubblicitarie, artistiche, comiche, pedagogiche”¹⁰. Il pensiero di Brian McNair è dunque in linea con quello dei porn studies, i quali affermano che la pornografia passa dall'essere un problema sociale da sradicare, all'essere una pratica culturale da analizzare, dovuto al fatto che i contenuti sessualmente espliciti si diffondono in modo incontrollabile a livello globale, richiedendo uno sforzo di maggiore ricerca. Quest'esplosione deriva da un lieve e progressivo fenomeno di legittimazione, attraverso il quale la pornografia audiovisiva ha circoscritto nel corso degli ultimi cinquant'anni, all'interno del contesto sociale, una propria area. Nonostante ciò, essa è sempre rimasta isolata in determinati ambienti come le sale a luci rosse o specifici settori dei video noleggi. Tuttavia, il recente sviluppo tecnologico ha portato alla nascita di nuovi canali digitali, i quali a loro volta hanno facilitato l'accesso alla stessa, innescando così un notevole cambiamento. Esso ha permesso dunque alla pornografia di poter oltrepassare i confini a cui era inizialmente circoscritta, causandone un'eccessiva e incontrollata diffusione. La sua pericolosità, come sostenuto nel caso Butler, risiede nella sua dimensione di atto oltre che di discorso ed è per questo che è in grado di influenzare azioni che istituzionalizzano il dominio maschile¹¹.

Rae Langton seguendo il criterio della tripartizione logica di Austin, afferma che il contenuto della pornografia, ovvero la locuzione, coincide con la subordinazione di genere comportando così ad una rappresentazione delle donne come strumento per procurare piacere sessuale. Lo stesso vale per l'effetto, la prelocuzione, della pornografia, che comporta ad un processo di assimilazione dell'immaginario pornografico, originando a sua volta nel consumatore la brama di evocarlo. Da

⁹ Enrico Biasin, Federico Zecca, Giovanna Maina e Peter Lehman, *Il porno espanso: dal cinema ai nuovi media* (Milano: Mimesis, 2011).

¹⁰ Brian McNair in Enrico Biasin, Federico Zecca, Giovanna Maina e Peter Lehman, 2011: 14

¹¹ Serena Vantin, “La funzione simbolica del diritto nelle riflessioni di Mackinnon a partire da Le donne sono umane?”, *Jura Gentium*, vol. 11, n. 1 (2014). iris.unimore.it/retrieve/e31e124d-a1d8-987f-e053-3705fe0a095a/4_Jura%20Gentium_Funzione%20simbolica%20del%20diritto.pdf

ultimo, anche l'atto della pornografia, ovvero l'illocuzione, è dipendente, perché porta ad una classificazione della figura femminile e ad una conseguente regolarizzazione di azioni aggressive contro di essa. Pertanto, l'industria della pornografia, godendo dell'attuale liberalizzazione e diffusione del fenomeno, ha potuto nascondere le vere implicazioni che tali prassi presentano per i gruppi sociali femminili come: subordinazione, discriminazione, riduzione al silenzio.

1.2 Modelli teorici della prostituzione

Partendo proprio dai tre elementi sopracitati viene immediato riflettere sul fenomeno della prostituzione, in quanto pornografia e prostituzione sono due ambiti collegati. Per realizzare filmati pornografici, la maggior parte delle persone coinvolte, ovvero donne e bambini, vengono "affittati" al fine di essere utilizzati come mezzo di riproduzione di atti sessuali commerciali. Ne conviene, che queste persone vengano poi vendute ad un acquirente e avviate all'attività della prostituzione¹². Come sostiene Catharine MacKinnon, le donne facenti parte dell'industria della pornografia ma anche della prostituzione, vengono costrette, attraverso molteplici atti di violenza sessuale, ad intraprendere tali pratiche fin dalla loro tenera età. L'autrice dichiara inoltre che il fatto di entrare nel mondo della prostituzione in età giovanile o addirittura infantile privi queste donne della loro libertà¹³. Proprio questa privazione costituisce l'obiettivo fondamentale di tale mercato, il quale mira a soddisfare le perversioni dei propri clienti a discapito della vita altrui¹⁴. Sia la pornografia che la prostituzione hanno quindi come fine, nella prassi comune, lo sfruttamento del corpo femminile come fonte di guadagno, e ciò viene raggiunto attraverso l'utilizzo della forza maschile.

¹² Catharine Alice MacKinnon, "Pornography as Trafficking", *Michigan Journal of International Law*, vol. 26, n. 4 (2005).
repository.law.umich.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1241&context=mjil

¹³ Catharine MacKinnon in Joseph J. Fischel, 2019: 48.

¹⁴ Joseph J. Fischel, "Catharine MacKinnon's Wayward Children", *Brown University and differences: a Journal of Feminist Cultural Studies*, vol. 30, n. 1 (2019).
web.s.ebscohost.com/ehost/pdfviewer/pdfviewer?vid=7&sid=a5d23263-7c04-41c4-8259-e004d0c2a89d%40redis

Focalizzandosi sulla prostituzione e sulla sua analisi etimologica, essa significa “porre davanti”¹⁵, ovvero “dare prestazioni sessuali in cambio di denaro o altro compenso”¹⁶. Da tale definizione si può quindi analizzare il caso secondo due prospettive differenti, anche se strettamente congiunte l’una all’altra. Il primo aspetto concepisce la prostituzione come qualsivoglia tipologia di prestazione sessuale, svolta da chicchessia, con la previsione di un determinato guadagno. Il secondo aspetto, invece, rimarca il vincolo di assoggettamento a cui viene sottoposta la vittima di prostituzione, la quale perde la propria dignità umana¹⁷. La prostituzione, quindi, lede i diritti fondamentali delle donne, costituendo a sua volta una vera e propria forma di discriminazione ed esclusione.

Ana de Miguel, filosofa e femminista, presenta tale fenomeno come una consuetudine attraverso cui gli uomini si assicurano un diritto di accesso collettivo all’intimità femminile. Così facendo, il corpo della donna diviene mezzo di scambio e fonte di abuso¹⁸. Secondo Maria Dolores Juliano, scrittrice e professoressa di antropologia, la pratica della prostituzione è una delle più stigmatizzate di tutti i tempi e di tutte le culture, senza alcuna distinzione tra Oriente e Occidente. Proprio ciò conduce chi la pratica a vivere in una grande dimensione di isolamento e abbandono¹⁹. Montoya Restrepo e Morales Mesa presentano inoltre l’aspetto della logica commerciale, per cui il rivolgersi alle persone prostitute in senso denigratorio accentua i fenomeni degradanti sopracitati, i quali portano ad una conformazione distorta dell’identità della donna prostituita, che rimarrà pur sempre legata allo stigma della sua diversità e immoralità²⁰. Proprio per questo Sonia Sánchez, in *Nessuna donna nasce prostituta*, rimarca che la solitudine delle vittime diviene mezzo per facilitarne lo sfruttamento, aggiungendo che “quando una prostituta muore, nessuno la reclama. E quando viene uccisa, non c’è

¹⁵ Simone Marani, “Favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione”, *Altalex* (2014). www.altalex.com/documents/altalexpedia/2014/11/03/favoreggiamento-e-sfruttamento-della-prostituzione

¹⁶ Garzanti *linguistica*, definizione “Prostituzione”, www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=prostituzione

¹⁷ Simone Marani, *Favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione*.

¹⁸ Ana de Miguel in Claudia Fernández Vázquez, 2022: 6.

¹⁹ Maria Dolores Juliano in Claudia Fernández Vázquez, 2022: 8.

²⁰ Montoya Restrepo e Morales Mesa in Claudia Fernández Vázquez, 2022: 8.

giustizia”²¹. Dunque, è proprio l’emarginazione ad accentuare la vulnerabilità delle donne prostitute, dovuto al fatto di non appartenere all’immaginario comune in quanto persone.

Il femminismo, come afferma Carme Castells, attraverso determinate azioni intraprese da singoli o gruppi, ha come obiettivo il contrastare tali ingiustizie in un’ottica di riscatto e nascita di una civiltà priva di disparità fondate sul sesso e sul genere²². Diana Maffia, invece, riportando il femminismo alla dimensione individuale, lo percepisce come il riconoscimento di tre criteri distinti: quello descrittivo, fondato sulla constatazione che in ogni società l’uomo vive meglio della donna, quello prescrittivo che, basandosi sul criterio precedente, sostiene non vi sia alcuna attuazione della giustizia sistemica e in ultima quello pratico che si adopera per impedire tale ineguaglianza²³.

Nel quadro teorico si mettono a confronto tre modelli della prostituzione: quello regolamentarista, proibizionista e quello abolizionista. Nel diritto internazionale nessuno dei tre approcci è superiore agli altri, perché ogni nazione possiede molteplici abilità in tale settore. Il primo modello, quello regolamentarista, si rifà fondamentalmente al diritto di libera scelta che ognuno possiede nello svolgere tale “professione”²⁴. Questa concezione percepisce lo stigma che ad essa si attribuisce, come l’ostacolo nell’intraprendere suddetta professione. Il secondo modello, quello proibizionista, mira a bandire la compravendita di prestazioni sessuali. Esso mette dunque sullo stesso piano il cliente, il prostituito e la persona prostituita; anche se il cliente viene talvolta considerato succube di tale sistema. Come sostenuto da Alejandro Pachajoa Londoño e Jhonny Alexander Figueroa García, il fulcro di tale teoria risiede nella moralità, la prostituzione dunque deteriora la dignità di chi la esercita e di chi ne usufruisce, portando ad un conseguente rifiuto

²¹ Claudia Fernández Vázquez, “El feminismo me salvó la vida. Estudio de caso de mujeres víctimas de explotación sexual, física, económica y psíquica. Una mirada hacia los modelos teóricos sobre la prostitución” (Trabajo de fin de grado, Universidad Pablo de Olavide, 2022). rio.upo.es/xmlui/bitstream/handle/10433/13797/Fernandez-Vazquez-C-TFG-GSOC-22.pdf?sequence=1&isAllowed=y

²² Carme Castells in in Claudia Fernández Vázquez, 2022: 8.

²³ Diana Maffia in Claudia Fernández Vázquez, 2022: 8.

²⁴ Termine ripreso dall’indagine di Irati Tapia Ateka risalente al 2017.

delle normative nazionali²⁵. Seguendo il pensiero di Ana María López Expósito si comprende che l'incriminazione delle donne prostitute proviene dal fatto che ciò che è inerente a tale attività dovrebbe essere proibito. Il terzo e ultimo modello, quello abolizionista, collega la pratica della prostituzione a quella patriarcale, fondata sulla disparità tra sesso maschile e sesso femminile e quindi non viene percepita come un impiego. Di conseguenza, come afferma l'analisi condotta da Mariana Pucciarello, l'approccio abolizionista ritiene che tale attività non dovrebbe essere riconosciuta legalmente in alcun modo, così da favorirne l'abolizione e tutelare la dignità umana, punendo chi beneficia economicamente di tale sfruttamento²⁶. L'abolizionismo viene sostenuto dal femminismo radicale, il quale ritiene che la prostituzione, privando le vittime dei loro diritti civili e fondamentali, come la dignità e l'integrità, costituisca una delle pratiche di violenza più brutali nei confronti delle donne²⁷. Il primo movimento abolizionista fu capeggiato da Josephine Butler, di fede protestante, la quale si batté per gli ideali femministi paragonando lo *status* di prostituta a quello di schiavo, in quanto, entrambi sottoposti a normative opprimenti. Quindi la richiesta degli abolizionisti è tutt'oggi quella di spogliare l'attività della prostituzione dal carattere di reato che le è sempre stato attribuito, senza imporre regolamenti o sanzioni²⁸. Alcuni esempi di stati che attualmente adottano questo modello, sono la Repubblica Ceca, la Polonia e la Spagna. Questi sono favorevoli all'esercizio di attività sessuali *indoor* per il fatto che creano meno scompiglio tra l'opinione pubblica, impegnando i propri organi di difesa nel contrasto della prostituzione *outdoor*²⁹.

Riprendendo i primi due modelli, si osserva che quello regolamentarista ha origini ottocentesche. Esso mirava a rimuovere la prostituzione esterna, tramite la promozione di case di tolleranza. Tali strutture erano amministrare seguendo criteri

²⁵ Alejandro Pachajoa Londoño e Jhonny Alexander Figueroa García in Claudia Fernández Vázquez, 2022: 9.

²⁶ Mariana Pucciarello in Claudia Fernández Vázquez, 2022: 9.

²⁷ Claudia Fernández Vázquez, *El feminismo me salvó la vida*, 9.

²⁸ Daniela Danna, "Cattivi costumi. Le politiche sulla prostituzione nell'Unione Europea negli anni Novanta", *Quaderni del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento*, n. 25 (2001). eprints.biblio.unitn.it/362/1/q25.pdf

²⁹ "Studio sulle legislazioni nazionali in materia di prostituzione e tratta di donne e minori", *Transcrime*.
www.transcrime.it/wpcontent/uploads/2013/11/legislation_on_prostitution_risassunto_ita.pdf

estremamente severi, con tanto di privazioni di ogni tipo nei confronti dei diritti delle donne, ad esempio quelli civili che partivano dal divieto di potersi muovere senza impedimenti sul territorio, arrivando a quello di poter decidere se e da chi farsi visitare in caso di una presunta infermità o a addirittura a quello di potersi sporgere dai balconi dei locali in cui si svolgeva la propria professione e si viveva. Il modello regolamentarista risale però più precisamente all'era Napoleonica, in cui venne appurata la scarsa efficacia del sistema proibizionista, mirante a custodire il vigore dell'armata francese, messa a repentaglio dalle patologie veneree che inevitabilmente si diffondevano.

Oggi, tale modello viene adottato da stati come Inghilterra, Austria, Germania e Olanda, tutti Paesi di religione protestante, i quali promuovono l'attività della prostituzione attraverso la vigilanza e il restringimento di tale pratica in luoghi chiusi, puntando invece a reprimere quella in strada. Le misure adottate sono di proibizione parziale o totale o di suddivisione in determinate aree urbane. Le strutture al chiuso devono essere "invisibili", controllate, gerarchizzate e circoscritte. Si crea così un enorme paradosso che pone le donne alla guida di tali attività, ma al contempo le subordina all'autorità maschile. Tale paradosso motiva le proibizioni che ne derivano, facendo riferimento all'inferiorità etica in seno alla persona prostituita, che una volta persa la morale vede svanire anche il diritto di essere cittadina come qualsiasi altra donna. Il modello proibizionista invece deriva dall'antica concezione cattolica, la quale sostiene che per tutelare la famiglia sia necessario allontanare qualsiasi desiderio carnale che possa rendere schiava la figura del marito. Dunque, in base a tale convinzione, la donna che si prostituisce e che induce l'uomo a cadere in tentazione, viene perseguitata maggiormente rispetto a colui che compie adulterio. Ciò dovuto al fatto che i clienti, in quanto uomini, godono di una certa egemonia sociale e quindi non vengono sottoposti a giudizio oppure vengono puniti meno severamente rispetto a chi esercita tale attività. È con l'avvento della Riforma protestante che viene tracciato il termine della concessione medioevale della pratica della prostituzione, definendola un vero e proprio reato. Gli Stati Uniti sulla scia del proibizionismo adottano il piano di riduzione del mercato della prostituzione, stanziando ingenti somme nella collocazione delle forze dell'ordine, nello svolgimento di udienze e

nell’incarcerazione dei responsabili. La complessità di realizzazione di tale teoria trova soluzione in misure di proibizione parziali, come ad esempio il divieto di praticare attività sessuali in strada a causa del disturbo provocato ai cittadini, oltre che per motivi etici. Diverse sono le discordanze presenti tra il piano *de jure* e il piano *de facto*. Nel complesso si registrano in diversi stati operazioni delle forze dell’ordine, sia per attività *indoor* che *outdoor*. Queste vengono effettuate seguendo criteri selettivi, nella maggior parte dei casi, in seguito a reclami presentati dai residenti delle suddette “aree a luci rosse”. La delimitazione della prostituzione outdoor costituisce una peculiarità, non disciplinata dalla legislazione di molteplici governi, la quale configurerebbe come, la soluzione di uno scontro di interessi a scapito delle persone prostitute, le quali ricevono una doppia discriminazione, sia dal punto di vista giuridico che da quello sociale. Le mancate connessioni tra le differenti sfaccettature della prostituzione e della sua amministrazione scaturiscono dall’eterogeneità dei fattori che tale fenomeno presenta da nazione a nazione³⁰.

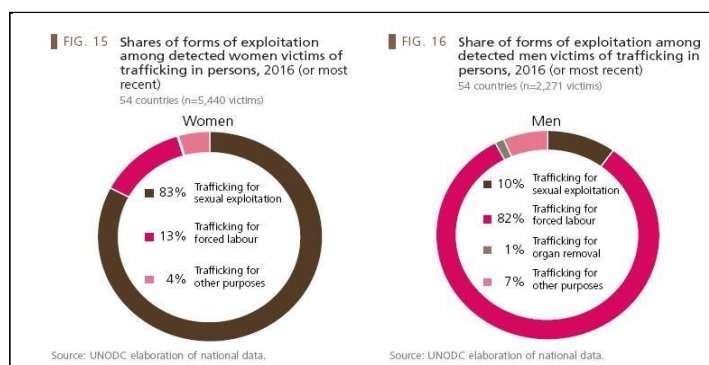
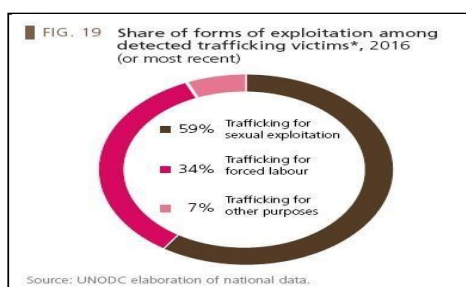
1.3 Regolamentazione della tratta a livello giuridico

Per meglio comprendere la deprecabile pratica della prostituzione bisogna partire dall’analizzare il fenomeno della tratta di esseri umani, di cui essa diviene il fine. Come afferma il *Global Report on Trafficking in Persons 2018*, redatto dall’Ufficio delle Nazioni Unite sulla droga e il crimine (UNODC), la tratta di esseri umani ha come principale obiettivo l’avvio di attività di prostituzione nel 59% dei casi, di cui l’83% composto da donne³¹.

³⁰ Daniela Danna, *Le politiche sulla prostituzione nell’Unione Europea*, 78.

³¹ Elvira Reale, “Prostituzione e tratta”, *Dossier contro la proposta di regolamentazione della prostituzione in Italia* (2015).
www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/documento_evento_procedura_commissione/files/000/009/001/ELVIRA_REALE.pdf

Grafico 1.1: Percentuali relative alle forme di sfruttamento tra le vittime di tratta



Fonte: *Global Report on Trafficking in Persons, UNODC, 2018*

Di fatti il fenomeno della prostituzione trova spazio all'interno della definizione di tratta, presente all'art. 3 del Protocollo di Palermo, il quale recita³²:

la tratta delle persone indica il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, a abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi³³.

³² Claudia Fernández Vázquez, 6.

³³ "Protocollo addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta delle persone, in particolare donne e bambini", *Centro di ateneo per i diritti umani Antonio Papisca*. unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Protocollo-addizionale-alla-Convenzione-delle-Nazioni-Unite-contro-la-criminalita-organizzata-transnazionale-per-prevenire-reprimere-e-punire-la-tratta-delle/213

Questa, dunque, è la definizione giuridica di “tratta di persone”, la quale contiene al suo interno diverse sfaccettature del fenomeno, tra cui la peculiarità che la violenza viene riversata sulla figura femminile; proprio per questo viene richiamata l’importanza da parte delle autorità di considerarla come tale.

Nonostante il nesso presente tra i due fenomeni, spesso si rischia di disgiungerli, addirittura escludendo uno dei due fattori. Come lo è stato nel caso di Amelia Tiganus, scrittrice e sostenitrice di ideali abolizionisti, sopravvissuta allo sfruttamento sessuale a cui era stata sottoposta. Amelia Tiganus, infatti, afferma

Neppure mi sono identificata come vittima di tratta. Normalmente si pensa che le vittime di tratta siano donne che stanno rinchiusi, stipate in scantinati, ma è proprio questo l’interesse dell’industria del sesso, farci vedere che esiste una prostituzione buona e una cattiva: la cattiva sarebbe la tratta, visto che nessuno può tutelarla; e poi vi è la buona, che è quella scelta, quella consensuale... certo, acconsentiamo, ma stiamo parlando di un consenso fallace, di uno squilibrio di potere, ci stiamo autoingannando³⁴.

Le dimostrazioni inerenti alla connessione tra prostituzione e tratta sono presenti nell’atto redatto dal *National Institute of Justice* (NIJ), il quale sancisce che la prostituzione costituisce il punto d’avvio di attività come la servitù e il traffico di esseri umani, l’origine di tali fenomeni è la forte richiesta proveniente dai clienti e che quindi le uniche valide modalità di contrasto a tali pratiche, sono quelle miranti alla riduzione della richiesta da parte dei consumatori. In ultima si afferma che magnaccia e tratta coincidano, poiché ambedue si concretano nella schiavitù sessuale³⁵.

Nonostante tali fenomeni permeano le società fin dall’antichità, essi iniziano ad essere percepiti come minaccia globale con l’avvenire del Novecento. Proprio da allora si è potuto ricorrere a strumenti nazionali e internazionali atti a circoscrivere e qualificare tali reati nei confronti delle donne. Il primo strumento giuridico a livello internazionale ad adottare un orientamento tutelante è l’Accordo internazionale inteso a garantire una protezione efficace contro il traffico criminale conosciuto sotto il nome di tratta delle bianche, adottato nel 1904.

³⁴ Amelia Tiganus in Claudia Fernández Vázquez, 2022: 15.

³⁵ Elvira Reale, *Prostituzione e tratta*, 9.

Conseguentemente viene adottata la Convenzione internazionale per la repressione della tratta delle bianche, risalente al 1910. Entrambi i documenti vengono conchiusi in occasione delle Conferenze di Parigi³⁶. Il primo documento nasce con l'intento di assicurare un'adeguata tutela alle vittime di tratta, la quale ha come conseguente obiettivo la repressione di tale fenomeno. Come viene sancito nel preambolo dell'accordo, di fondamentale importanza è la salvaguardia delle "donne maggiorenti, indotte al mal costume coll'inganno e colla forza, nonché alle donne o fanciulle minorenni, una efficace protezione contro il traffico criminoso conosciuto sotto il nome di tratta delle bianche"³⁷. Dal corpo normativo affiora una chiara discrepanza tra donne adulte e minori. Nel caso delle prime la tutela è valida solo in caso di attività sessuali esercitate attraverso il raggirio o tramite l'uso di coercizione. Mentre nel caso delle seconde, la protezione viene accordata indipendentemente da qualsiasi assenso esse diano.

La seguente convenzione internazionale, come viene sancito nei primi due articoli, prevede che per definire la tratta come reato vi debbano essere tre elementi fondamentali ovvero: l'adescamento, il trasferimento e lo sfruttamento nel Paese d'arrivo. Purtroppo, però, è risultato evidente che tale concezione non possa essere completa, poiché tralascia coloro che, pur non essendo indirizzate al mercato della prostituzione, entrano solo in seguito a far parte di tale attività, per l'urgente bisogno di far fronte a situazioni di povertà estrema. Nonostante ciò, tale convenzione istituisce un nuovo crimine, costituito da molteplici elementi e contraddistinto dalla separazione della vittima dai propri affetti. La tipicità della fattispecie è dunque rappresentata dall'atto di trafficare la persona, come fosse un'azione di compravendita di un bene, ciò però distinto dal classico sfruttamento di attività sessuali³⁸.

³⁶ María del Mar García Navarro, "Fracturas Emocionales Y Procesos de Resiliencia En Víctima de Trata Con Fines de Explotación Sexual: El Caso de Las Mujeres de Origen Subsahariano", (Tesis doctoral, Universidad Pablo de Olavide, 2018). <https://rio.upo.es/xmlui/bitstream/handle/10433/6440/garcia-navarro-tesis-17-18.pdf?sequence=1&isAllowed=y>

³⁷ Michele Strazza, "La tratta delle bianche a fine Ottocento", *Storia in Network* (2019). www.storiain.net/storia/la-tratta-delle-bianche-a-fine-ottocento/

³⁸ Michele Strazza, *La tratta delle bianche a fine Ottocento*.

Nel 1949 invece, *l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite* (UNGA) adotta la Convenzione sulla soppressione del traffico di persone e lo sfruttamento della prostituzione altrui. Essa, come sanciscono gli artt. 1 e 2, ha lo scopo di creare un clima di cooperazione fra Stati parte al fine di punire chiunque, pur di speculare sulle altrui passioni, “procuri, adeschi o rapisca al fine di avviare alla prostituzione un'altra persona anche se consenziente o sfrutti la prostituzione di questa” e chi “mantenga, diriga o amministri o contribuisca a finanziare una casa chiusa, conceda o prenda in affitto, in tutto od in parte, un immobile o un altro luogo ai fini della prostituzione altrui”³⁹. Suddetta convenzione diede avvio allo sviluppo di una serie di atti normativi miranti a regolamentare tale reato. Fu proprio col finire della Seconda guerra Mondiale che furono stipulati molteplici trattati, relativi alla tratta di esseri umani.

Come afferma la sociologa Licia Brussa, negli ultimi dieci anni, il traffico di esseri umani è stato ritenuto una forma di schiavitù attuale, capace di influenzare la vita delle vittime di questa attività criminosa⁴⁰. Il processo di lotta a tale pratica si è rinforzato nel tempo, soprattutto grazie alla presenza di enti internazionali, i quali sono tutt'oggi schierati in prima linea nella repressione di simile forma di sopruso nei confronti delle donne. Negli anni a venire sono sorti ulteriori trattati di uno certo spessore, come la Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne, adottata dall'UNGA nel 1979. Questo trattato è divenuto uno dei capostipiti della pratica della lotta al traffico di esseri umani e al mercato del sesso, entrambi percepiti come fonti di disegualianza a scapito del genere femminile. Altro punto chiave di tale convenzione è costituito dal fatto di aver avviato piani *ad hoc* rivolti alla soppressione, oltre che della tratta anche del conseguente sfruttamento del mercato della prostituzione femminile. Sulla scia di tale teoria, l'UNGA ha contribuito all'elaborazione di una vasta gamma di documenti giuridici e piani d'azione in materia. Ricordiamo la Dichiarazione e la Piattaforma d'azione di Pechino, adottate in occasione della quarta Conferenza

³⁹ “Convenzione sulla soppressione del traffico di persone e lo sfruttamento della prostituzione altrui”, *Centro di ateneo per i diritti umani Antonio Papisca*. unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Convenzione-sulla-soppressione-del-traffico-di-persone-e-lo-sfruttamento-della-prostituzione-altrui-1949/77

⁴⁰ Licia Brussa in María del Mar García Navarro, 2018: 39.

mondiale delle Nazioni Unite sulle donne tenutasi nel 1995 e la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, adottata dall'UNGA nel 1993, espressione di uno spirito progressista intenzionato a debellare ogni forma di iniquità. Ambedue presentano al loro interno tracce di violenza nei confronti del genere femminile, le quali comprendono il fenomeno del traffico delle donne e le attività sessuali imposte. Grazie alle appena citate dichiarazioni ha avuto avvio un *iter* che si è protratto nel tempo e che ancora oggi è operativo, consentendo così l'estensione di un ampio *corpus* normativo relativo a tale illecito, incentrato sul genere.

Estremamente importante è citare la legislazione vigente in materia. Nel 2000 l'UNGA adotta il Protocollo addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta delle persone, in particolare donne e bambini, detto anche Protocollo di Palermo. Esso considera il fenomeno della tratta un reato da prevenire, reprimere e perseguire su scala nazionale, regionale e internazionale, in quanto violazione della dignità della persona. L'aggravante prevista da suddetto protocollo per tale crimine sta nel fatto di sfruttare a proprio favore l'attuale emergenza migratoria, ledendo la quasi totalità dei diritti sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948⁴¹. Quest'ultima proprio all'art. 4 recita "Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma"⁴².

⁴¹ María del Mar García Navarro, *Fracturas Emocionales Y Procesos de Resiliencia En Víctima de Trata*, 39.

⁴² "Dichiarazione universale dei diritti umani", *Centro di ateneo per i diritti umani Antonio Papisca*. unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Dichiarazione-universale-dei-diritti-umani-1948/9

1.4 Origini e implicazioni del fenomeno della tratta al fine di sfruttamento sessuale

La tratta di esseri umani dal 2011 costituisce la pratica criminale più lucrativa al mondo, venendo subito seguita dal commercio di droga e armi⁴³. Tale fenomeno essendo così forte e radicato nel tessuto sociale deve essere analizzato da questo punto di vista, quello sociale. La tratta, dunque, si presenta innanzitutto come pratica sociale permeata da molteplici elementi sociali, economici e culturali. Questi fattori creano per le donne, contesti di assoggettamento e subordinazione, favorendo così l'emergere di pratiche degradanti come la tratta al fine di schiavitù sessuale. Vi sono ulteriori elementi costitutivi di tale fenomeno, utili a far comprendere l'allargamento dei processi migratori, risalenti alla fine degli anni Ottanta. Anni fondamentali in cui si sono verificate concomitanze di fenomeni come la tratta e il contrabbando, l'indigenza e il graduale depauperamento, la carenza di prospettive per le donne nei Paesi di provenienza e le condizioni di emarginazione che lasciano assieme alla propria terra con la speranza di una vita migliore. A questi se ne sommano ulteriori come i conflitti armati, gli abusi nei luoghi d'origine delle vittime di tratta, come pure il processo di istituzionalizzazione della corruzione all'interno di un sistema economico mondializzato. Sono proprio le fasce politiche ed economiche detentrici di potere, e per questo capaci di agire nella scena mondiale, ad assumere decisioni sfavorevoli per una parte di popolazione, già nel disagio, la quale perde di conseguenza qualunque opportunità di accesso alle risorse primarie e dunque la natura di esseri umani. Tali elementi e congiunture si condizionano vicendevolmente, presentando ripercussioni sulle vite delle donne migranti, le quali hanno deciso di fuggire altrove, in cerca di condizioni più consone.

Esattamente in questo contesto emerge una forma di schiavitù, espressione della falloccrazia e di una configurazione teorica e descrittiva, mediante la quale determinati ruoli di genere vengono accettati, standardizzati, tramandati e conservati. Sono proprio suddetti ruoli a diventare strumento di violenza e

⁴³ Cecilia Della Penna, "Aspectos fundamentales sobre la trata de personas. Algunas particularidades del caso argentino", *Revista Latinoamericana de Estudios de Seguridad*, n. 14 (2014). www.redalyc.org/articulo.oa?id=552656543003

sopraffazione nei confronti di coloro che fuggono dalle proprie situazioni di estremo disagio, generatrici di reificazione e mercificazione dei corpi delle donne trafficate. Come sancito dai documenti vigenti, citati in precedenza, dunque, la tratta rappresenta un oltraggio alla dignità dell'individuo e ai suoi diritti, ricadendo negativamente sul benessere psicofisico di coloro che ne sono vittime. In questo modo la tratta determina un problema di benessere sociale. Bisogna partire dal considerare che le donne trafficate nella maggior parte dei casi, ancor prima di subire violenze dai loro trafficanti, hanno vissuto abusi di qualsiasi tipo, evidenti o nascosti, spesso da persone vicine ritenute figure di supporto per il nucleo familiare della vittima⁴⁴. È proprio così che tali abusi inducono la persona a prostituirsi; in particolare nei casi di recidiva si verificano processi di dissociazione psicologica, atti a consentire a estranei di utilizzare il proprio corpo, come oggetto di piacere e perversione.

Un ulteriore fattore da tenere in considerazione, riguardante le vittime di soprusi, è il dominio, ovvero il replicare atti sessuali, non desiderati per la loro funzione sessuale ma percepiti dalla persona prostituta come occasione di dominio sul proprio cliente. Altre volte invece, nel caso di ragazze con un passato di molestie all'interno delle proprie famiglie, ciò che le ha condotte ad intraprendere attività di prostituzione è stata la volontà di abbandonare "il luogo dell'orrore", col fine di allontanarsi e cancellare tutte le violenze subite. Spesso però, la mancanza di mezzi di sussistenza, le induce a prostituirsi. Tutta la violenza riversata sulle vittime condiziona il loro processo psicologico, minando spesso irreparabilmente il loro benessere psichico, con un accrescimento di disordini associati all'ansia e alla disforia. Per far fronte a queste disumane condizioni, le persone prostitute ricorrono all'utilizzo di sostanze come alcool e stupefacenti, che modificano le percezioni⁴⁵, creando al contempo dipendenza e assuefazione con gravi ripercussioni dal punto di vista psicosomatico⁴⁶. Ciò dovuto al fatto che la dissociazione psicologica, percepita come processo di difesa, si consegue con più semplicità attraverso l'assunzione di tali sostanze. L'utilizzo di stupefacenti è

⁴⁴ María del Mar García Navarro, 133.

⁴⁵ Daniela Danna, 15.

⁴⁶ *Treccani*, definizione "stupefacente". www.treccani.it/vocabolario/stupefacente/

ritenuto dunque fondamentale per predisporre allo svolgimento di attività sessuali, riuscendo a sostenerle psicologicamente⁴⁷.

Melissa Farley, Isin Baral, Merab Kiremire e Ufuk Sezgin in occasione di un'indagine effettuata su scala globale, basata su un gruppo di persone prostitute e succubi della tratta, ha constatato che: il 71% delle vittime di prostituzione ha riportato di aver subito violenza fisica durante lo svolgimento di tale attività, il 63% ha comunicato di avere ricevuto abusi sessuali, l'89% ha riferito che se le condizioni lo avessero permesso, avrebbe interrotto tale attività subito, il 68% dichiara invece di essere in possesso dei requisiti per il disturbo post traumatico da stress (PTSD). Tale studio ha inoltre appurato che la sintomatologia presentava caratteri affini a quella delle superstiti di guerra, delle donne vittime di ogni tipo di violenza. In seguito, ulteriori studi sulla relazione tra meretricio, tratta e decorso del PTSD, hanno dimostrato la presenza di una connessione tra le tre componenti, provando le ripercussioni dei soprusi nella storia delle donne vittime di tali circoli viziosi. Tra le condizioni riportate dalle vittime di tali attività criminose, l'indagine segnala abusi di tipo sessuale, verbale, distacco emotivo e razzismo.

Judith Trinquart sulla stessa linea dell'indagine appena citata, si focalizza su un elemento alquanto fondamentale per poter cogliere i processi derivanti dalla prostituzione coatta. Come afferma la psichiatra e segretaria dell'associazione *Mémoire Traumatique*, le donne vittime di tratta al fine di sfruttamento sessuale vivono le stesse conseguenze provocate da uno stupro, le quali determinano una specie di insensibilità, di narcosi delle sensazioni e per di più abbandono delle proprie necessità e del proprio corpo. Judith Trinquart aggiunge che l'attività della prostituzione comporta una gamma di attacchi nei confronti della propria percezione corporea, provocando anche in questo caso le medesime conseguenze che risultano dallo stupro. In ultima, rimarca il fatto che il fisico ha capacità di memoria, rammenta e presenta un'interdipendenza psico-emotiva dopo essere stato sottoposto a elevati carichi di pressione, recando danno in particolare alla sfera relazionale e agli inerenti meccanismi interiori⁴⁸.

⁴⁷ Daniela Danna, 15.

⁴⁸ Judith Trinquart in María del Mar García Navarro, 2018: 134.

Esistono spiegazioni della pratica sociale della prostituzione che assegnano un'imputabilità e una colpa morale. La Chiesa cattolica moderna, gli abolizionisti e il femminismo radicale accusano i clienti, la Chiesa cattolica antica, i positivisti e i politici di destra attribuiscono la colpa alla disponibilità delle donne e ancora gli abolizionisti accusano i magnaccia, i quali prima con l'imbroglio e poi manifestamente con la forza, costringono le donne a prostituirsi. Si delineano così letture incomplete rispecchianti svariate ideologie, dal momento in cui tale industria si regge, invece, sullo scambio e sulla realizzazione di due occorrenze. Da un lato la richiesta di denaro da parte delle donne, in un contesto di forti disparità tra genere femminile e maschile, in materia di ripartizione delle ricchezze e delle occasioni occupazionali. E dall'altro la richiesta maschile di appagamento sessuale, in un contesto dove il profilo della donna non è equiparato a quello dell'uomo, oltre che dal punto di vista sessuale anche da quello emotivo.

Per quanto concerne il rapporto tra la prostituta e il magnaccia, il secondo ha il compito di attrarre le donne, in modo da indurle a svolgere servizi sessuali sotto la sua responsabilità. Nel momento in cui egli è in grado di sedurre le donne, chiede loro di prostituirsi come forma d'aiuto, i pretesti spesso utilizzati afferiscono a difficoltà di tipo economico, le quali possono essere transitorie o progettuali, ovvero rivolte ad un piano futuro da intraprendere congiuntamente. Così, non appena la vittima entra a contatto con il circolo vizioso della prostituzione, si autosvaluta assumendo il marchio sociale di meretrice. In questo modo, il magnaccia proseguirà procrastinando il problema, così da impedire alla donna di interrompere tale attività, anche in caso di dissenso. Nel momento in cui la donna smette di credere agli inganni del magnaccia, egli si serve della forza per costringerla a continuare a svolgere l'attività intrapresa. Suddetta relazione affettiva è equiparabile alla sindrome di Stoccolma⁴⁹, definita come "un particolare stato psicologico che può interessare le vittime di un sequestro o di un abuso ripetuto, le quali, in maniera apparentemente paradossale, cominciano a nutrire sentimenti positivi verso il proprio aguzzino che possono andare dalla solidarietà all'innamoramento"⁵⁰. Si

⁴⁹ Daniela Danna, 16.

⁵⁰ *Treccani*, definizione "sindrome di Stoccolma". www.treccani.it/enciclopedia/sindrome-di-stoccolma_%28Dizionario-di

verifica dunque, una permanenza da parte della donna nella condizione di sopruso, oltre che per timore delle intimidazioni ricevute dal compagno, anche per il convincimento di non aver alcuna possibilità futura di riscatto⁵¹.

Andrés Montero Gómez, presenta un approccio concettuale riguardante la violenza in ambito di legami sentimentali riferibili alle vittime di tratta, richiamando la sindrome di adattamento paradossale alla violenza che vede coinvolte donne abusate. Sulla base della sindrome di Stoccolma, tale meccanismo consente di illustrare condotte di adeguamento ai soprusi, in cui la vittima risulta alienarsi da sé stessa, instaurando un vincolo con il maltrattante per permanere nel contesto da cui le è vietato sottrarsi⁵².

In passato l'attività della prostituzione è stata occasione di *empowerment* per diverse donne, nei confronti del patriarcato, dovuto al fatto di svolgere il ruolo di compagne e soggetti della contrattazione e non di oggetti di questa. Mentre oggi, con il rifiuto femminile in tema di oggettivazione sessuale, il profilo sociale della donna prostituita risulta un profilo caratterizzato da estrema vulnerabilità, concretandosi nel prototipo di reificazione e di mercificazione. Dunque, come risulta dall'analisi condotta sulle origini e implicazioni di tale fenomeno, la strada della prostituzione è sempre imboccata a seguito di coercizioni di qualsiasi genere: che siano esse corporali, con il ricorso alla forza o intimidazioni, o psicologiche, con artifici orditi dai "protettori", volti a trarre profitto dalle "proprie" donne. Questi con più facilità si servono di donne straniere, provenienti da Paesi che non assicurano un provento minimo di sostentamento o indennizzi alla disoccupazione, miranti a tutelare una larga fascia della popolazione. Negare aprioristicamente, dunque, alle donne straniere la facoltà di accettare o meno la prostituzione è stato dichiarato al quanto discriminatorio, in particolare da chi sostiene che il fattore economico sia la ragione della maggioranza delle decisioni, non esclusivamente quelle rivolte a intraprendere attività sessuali⁵³.

[Medicina%29/#:~:text=Particolare%20stato%20psicologico%20che%20pu%C3%B2, andare%20d alla%20solidariet%C3%A0%20all'innamoramento](#)

⁵¹ Daniela Danna, 16.

⁵² María del Mar García Navarro, 146.

⁵³ Daniela Danna, 18.

CAPITOLO II: IL CASO ARGENTINO

2.1 Analisi socioeconomica dell'Argentina

L'Argentina è una Repubblica federale situata nell'America meridionale. Il Paese è caratterizzato da una geografia eterogenea, composta da distese di ghiaccio e aree brulle, superfici montuose intervallate da acrocori e bassipiani stepposi, corsi d'acqua e laghi che si collegano alla superficie oceanica. In quanto alla sua estensione, l'Argentina si posiziona al quarto posto a livello continentale e al settimo a livello globale. Il territorio confina a nord con la Bolivia e il Paraguay, a ovest e a sud con il Cile e l'Oceano Atlantico e ad est con il Brasile, l'Uruguay e ancora con l'Oceano Atlantico.⁵⁴ I territori di confine sono accomunati dalle medesime circostanze e problematiche, sul piano demografico, migratorio, ambientale, economico e sociale. Analizzando la storia di questa nazione, si comprende come sia stata caratterizzata da condizioni di estrema instabilità ed evidenti contraddizioni. Negli ultimi anni, si sono registrate gravi crisi finanziarie e sociali ma anche ambientali, che si sono trasformate in mezzi di estromissione dall'agiatezza per milioni di cittadini.

Nel secolo scorso l'Argentina costituiva una delle principali mete di attrazione per le popolazioni europee del post-guerra in cerca di fortuna⁵⁵, con un prodotto interno lordo (PIL) che si posizionava tra i dieci più elevati a livello globale. Attualmente il suo PIL si classifica al settantesimo posto. Ciò però non le toglie il vanto di rimanere uno Stato ad elevato sviluppo umano, facendo parte dei principali cinquanta Paesi al mondo. La medesima nazione che è in grado di fornire alimenti a quattrocento milioni di persone ha ora il dovere di provvedere alla cura alimentare

⁵⁴ “Acerca de Argentina”, *Casa Rosada*. <https://www.casarosada.gob.ar/nuestro-pais/acerca-de-argentina>

⁵⁵ “Primera Parte: Argentina de la inmigración a la emigración”, *Universitat de les Illes Balears*. fci.uib.es/Servicios/libros/investigacion/jofre/Primera-Parte-Argentina-de-la-inmigracion-a-la.cid217786

di undici milioni dei suoi cittadini. Dunque, ambedue i tassi, quello critico e quello ottimale confluiscono in un assenso generale, ovvero che l'Argentina rappresenta uno Stato pregno di risorse naturali e umane e per questo possiede grandi capacità di riscatto. Queste risorse, se sfruttate al meglio daranno la possibilità di conseguire la giusta via, in modo da far scaturire una reazione repentina ed effettiva all'attuale crisi, dando avvio ad uno sviluppo sostenibile.

Il territorio costituisce un elemento fondamentale per analizzare le diseguaglianze sociali della nazione. La sua espansione è sempre stata segnata da accentuate disparità di tipo finanziario, demografico e produttivo tra le varie regioni argentine⁵⁶. Infatti, gli squilibri socioeconomici che ne derivano, sono sempre stati fonte di criticità nella storia della nazione, persistendo ancora oggi⁵⁷. A seguito di tale squilibrio territoriale, il godimento dei diritti economici, sociali e culturali da parte dei cittadini è vincolato al luogo di appartenenza. Si aggiungono ulteriori fattori determinanti nel rilevare i gradi di diseguità sociale come il genere, la disabilità, l'appartenenza alle comunità indigene o afrodiscendenti, la razza e il percorso di vita. Tali categorie si influenzano vicendevolmente causando l'origine dello squilibrio sociale. Tant'è che la possibilità di collocarsi al di sotto del livello minimo di povertà nel settentrione (41%) è più elevata che nel meridione (29%), questa cresce considerevolmente nel caso si abbia un'età inferiore ai quindici anni (54%) e ulteriormente nel caso in cui il bambino viva in un nucleo familiare condotto da una donna (61%). Tali situazioni di estremo disagio portano anche a maggiori probabilità di patologie o disabilità, trattandosi di fattori connessi tra loro, come nel caso delle popolazioni aborigene, dovuto al fatto che vivono in condizioni svantaggiose in confronto al resto della popolazione. Gli elementi appena citati provocano gravi forme di disparità relative al provento e all'indigenza.

⁵⁶ Naciones Unidas Argentina. *Análisis de país*. Buenos Aires: Naciones Unidas Argentina, 2020. argentina.un.org/sites/default/files/2020-11/CCA%20COMPLETO%20FINAL%20%283-11%29%5B1%5D.pdf

⁵⁷ Andrés Niembro, Mariana Dondo e Martín H. Civitaresi, "La manifestación territorial de las desigualdades socioeconómicas en Argentina: Del diagnóstico a las políticas públicas en un país federal", *Memoria Académica* (2015). www.memoria.fahce.unlp.edu.ar/trab_eventos/ev.9386/ev.9386.pdf

A tutto ciò si aggiungono ineguaglianze di fondo, che riducono le opportunità di integrazione sociale, contrastando il diritto all'educazione, alla salute, al lavoro e all'adesione alla vita politica e civica, replicando le disuguaglianze in termini strutturali e multigenerazionali. A tal proposito, una delle disparità più radicate è quella di genere. In Argentina, infatti, la figura femminile non è screditata solamente dal punto di vista di distribuzione delle risorse, ma anche dal punto di vista lavorativo, dovendo affrontare più ed elevati gradi di povertà. I dati dimostrano, nel primo caso, che il 39% dei nuclei familiari con a capo una donna vivono in condizioni di degrado, in confronto al 33% dei nuclei familiari con a capo un uomo. Nel secondo caso invece, le donne guadagnano il 20% in meno rispetto agli uomini e svolgono professioni informali molto più frequentemente di questi ultimi, esattamente nel 37% dei casi a fronte del 32%. Anche le disparità connesse al percorso di vita sono particolarmente accentuate in Argentina, soprattutto nel caso dei minori: il 53% sperimenta condizioni di estremo disagio rispetto al 36% dell'intera popolazione. In questo contesto, come in quelli precedenti, si verifica una situazione maggiormente allarmante nel nord della nazione e nei sobborghi del centro rispetto al sud, divenendo ancora più grave se il padre di famiglia è straniero.

Al di là del più elevato grado di indigenza che devono subire, i minori sono spesso vittime di violenza domestica, due delle tipologie più preoccupanti coincidono con le molestie sessuali e la tratta⁵⁸. Come riportato dall'analisi dei dati del programma *Las Víctimas Contra las Violencias* condotta dal Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) nell'arco temporale tra il 2018-2019, il 59,2% delle vittime di violenza sessuale assistite dal programma è rappresentato da bambine, bambini e adolescenti, il che ammonta a 2.986 vittime. Tali cifre fanno comprendere quanto la problematica della violenza, in particolare sui minori, sia allarmante⁵⁹. Nonostante l'Argentina abbia adottato una serie di convenzioni e misure legali volte

⁵⁸ Naciones Unidas Argentina, *Análisis de país*, 35

⁵⁹ UNICEF. *Un análisis de los datos del programa 'Las Víctimas Contra las Violencias' 2018-2019*. New York: UNICEF, 2019. www.unicef.org/argentina/media/6776/file/Datos%20%22Las%20v%C3%ADctimas%20contra%20las%20violencias%22%202018-2019.pdf

a tutelare i minori, queste due piaghe formano una metastasi irrestringibile, che continua ad estendersi.

Proprio così si crea un tessuto sociale permeato di disuguaglianze, in cui il contesto e il grado di crescita economica connessi, rappresentano fattori decisivi dello *status* sociale della persona. I membri appartenenti alle categorie vulnerabili, data la loro emarginazione a livello pubblico, politico, sociale e finanziario per ragioni di età, genere, etnia, razza, vengono dimenticati dalla società. Inoltre, queste persone, oltre a mancare di sostegno da parte delle autorità e delle reti sociali, sono anche meno connesse agli apparati finanziari e sociali, i quali dovrebbero incrementare le loro condizioni di vita. Per di più, si osservano frequentemente casi di esclusione dei membri di tali categorie da parte di dirigenti pubblici, nel momento in cui deliberano su questioni loro riguardanti. Così, i gruppi ritenuti vulnerabili non vengono resi partecipi o annoverati nelle statistiche pubbliche, venendo anzi emarginati dallo sviluppo di piani politici. Di conseguenza, il fatto di appartenere ad una categoria vulnerabile costituisce talvolta un ostacolo o una limitazione della fruizione e dell'esercizio dei diritti umani, come pure della tutela, volta alla realizzazione di questi. Con l'avvento del COVID-19, le condizioni sfavorevoli di tali gruppi si sono acuite, le fragilità che presentavano e le discriminazioni che li permeavano sono andate aumentando notevolmente. Ciò ha ulteriormente accentuato le disparità finanziarie e sociali, le quali richiedono un'assistenza immediata in vista di una nuova risposta e di una conseguente ripresa⁶⁰.

Come afferma il rapporto *Oxford Committee for Famine Relief* (OXFAM) del 2015, uno dei fattori fondamentali che stanno alla base della persistenza delle disuguaglianze nel Paese è il ruolo delle *élite*. Infatti, l'estrema concentrazione di risorse è associata alle procedure politiche concesse alle *élite*, uno scenario che il rapporto definisce come "dirottamento della democrazia"⁶¹. Negli ultimi anni, la crisi finanziaria e i piani di ripresa dedicati alle categorie vulnerabili, hanno aggravato le condizioni di disagio, ledendo ulteriormente i diritti economici, sociali

⁶⁰ Naciones Unidas Argentina, 37.

⁶¹ Gabriel Kessler e Gabriel Assusa, "Pobreza, desigualdad y exclusión social", *Foro universitario del futuro* (2021). www.argentina.gob.ar/sites/default/files/pobreza_y_desigualdad_editado.pdf

e culturali dei loro membri. In tali circostanze, lo Stato argentino ha annunciato l'emergenza di una crisi economica, sociale, alimentare, sanitaria e di rendimento. Il Comitato dei diritti economici, sociali e culturali afferma che le conseguenze più rilevanti della crisi e delle politiche di austerità, consistono nell'accrescimento dei livelli di miseria, della precarietà alimentare e della riduzione dei proventi reali, provocati dall'inflazione, dalla crescita dell'imposta per accedere ai servizi primari, ma anche dal calo dei contributi. Ad essere colpito negativamente è stato anche il settore delle infrastrutture collegato al mondo dell'istruzione, del turismo, della sanità e delle politiche sociali. In questo caso, come nel precedente, le vittime appartengono alla categoria dei minori, degli anziani, degli individui con disabilità, dei migranti e dei popoli aborigeni. Un altro problema rilevante è rappresentato dalla violenza e dalla mancanza di sicurezza, che oltre ad indebolire le basi della democrazia, incide anche in modo negativo sulla realizzazione dell'individuo, impedendo così il godimento dei propri diritti. Tra questi emergono il diritto alla vita, il rispetto dell'integrità fisica e materiale e il diritto ad una vita dignitosa. Tale impedimento crea una mancanza di fiducia tra i cittadini, costituendo una seria minaccia allo sviluppo umano dei cittadini di tutta l'Argentina.

Si sottolinea la necessità estrema e la fondamentale importanza in ambito di sicurezza urbana di una cooperazione interistituzionale, data la pluridimensionalità del fenomeno. Pertanto, affinché una politica di sicurezza possa avere un impatto positivo, vi è l'urgenza di un'effettiva convergenza tra molteplici figure del settore come: le forze dell'ordine, la difesa pubblica, i servizi penitenziari, l'apparato giudiziario, la Procura della Repubblica, la sanità, il sistema educativo e i servizi di collocamento. Nel caso argentino, episodi di violenza e forte insicurezza sono all'ordine del giorno e i gradi che li compongono sono notevoli. In alcune aree del Paese i livelli oltrepassano addirittura la media nazionale; proprio ciò mette in discussione l'efficacia della politica di sicurezza nazionale, la quale crea rotture anche all'interno delle stesse forze politiche. Si percepisce così, tra la popolazione, il bisogno di rinnovamento dell'apparato istituzionale nazionale, il quale deve partire in primo luogo dal: potenziare i meccanismi di accesso alla giustizia, con particolare attenzione ai gruppi ritenuti vulnerabili, assicurando autonomia giudiziaria e un'efficace attuazione delle norme e dei regolamenti, seguendo criteri

equilibrati in tutto il Paese. Tutto ciò serve ad accrescere la competenza dello Stato nell'elaborare e nell'esaminare politiche atte a erogare risorse fondamentali come: i servizi di trasporto, quelli sanitari, le telecomunicazioni e il sistema educativo. In ultima, risulta necessario creare apparati istituzionalizzati, volti a favorire il dialogo sociale e promuovere la parità di genere, in particolare in ambito politico e in quello inerente alla gestione pubblica⁶².

2.2 Implicazioni tra autorità e crimine organizzato

A rendere tale clima ancora più negativo è l'elevato grado di collusione tra autorità e crimine organizzato, presente nel territorio argentino. L'Argentina, infatti, presenta tra i livelli più alti di corruzione al mondo, sperimentando negli anni un'involuzione. È noto che la corruzione in Argentina sia un fenomeno legato alla politica pubblica, ormai ben radicato e persistente nel tessuto sociale del Paese. Come riporta, l'indice di percezione della corruzione di Transparency International del 2022, l'Argentina occupa il novantaquattresimo posto nella classifica dei 180 Paesi, con 38 punti su 100 ottenibili (in cui lo 0 corrisponde ad un livello alto di corruzione). Emerge così un'elevata preoccupazione dell'opinione pubblica riguardo a tale fenomeno critico. Un sondaggio condotto nel 2017, riguardante le percezioni settoriali, ha invece riscontrato che l'organo a essere più corrotto è la magistratura, nel 70,4% dei casi, seguita dalle forze dell'ordine (65,4%), dal congresso (60,4%), dal privato (53,4%), dalla società civile (47,7%) e dal Governo (40,8%), da quell'indagine la situazione non è cambiata e la sfiducia da parte dei cittadini è aumentata. La corruzione, infatti, viene definita da Stefan Sullivan oltre che l'atto egoistico di smania di profitto in ambito politico, anche la sconfitta dello Stato liberaldemocratico nella promozione e tutela dei principi su cui esso si basa⁶³.

Come sostiene Sandoval Ballesteros ci sono però ulteriori fattori fondamentali che costituiscono tale fenomeno, come il sottosviluppo, la mancata supervisione statale

⁶² Naciones Unidas Argentina, 10.

⁶³ Stefan Sullivan in Robert Irwin Rotberg, 2019: 137.

in ambito finanziario e l'assenza della presunta "cultura della legalità"⁶⁴. Susan Rose-Ackerman e Bonnie J. Palifka aggiungono che il tema culturale adotta una duplice forma. La prima si fonda sulle diversità culturali rispetto al concetto di corruzione: vi sono culture che possono ritenere una tangente, ciò che altre culture riterrebbero un omaggio ammissibile e probabilmente anche normativamente atteso⁶⁵. Anche se Susan Rose-Ackerman afferma che la tolleranza di alcune società non sempre coincida con l'approvazione, ma sia piuttosto sintomo di rassegnazione e timore di ritorsioni⁶⁶. La seconda forma individua i rischi della corruzione e sostiene che la sola via per intraprendere un'efficace riforma derivi da una profonda trasformazione delle norme sociali predominanti. L'approccio consuetudinario assunto dallo Stato argentino è di tipo culturale, esso percepisce dunque la corruzione come un fenomeno etico e sociale che risale all'era coloniale, invariabile in quanto non consente il crearsi di alcun cambiamento.

La criticità della corruzione risiede in primo luogo nella sua impercettibilità, proprio per questo è faticosa da provare, e in secondo luogo nella complicità di giudici e avvocati difensori, che rinviando le pratiche. Anche se il sistema penale fosse caratterizzato da piena onestà ed efficienza, non riuscirebbe comunque a contenere la corruzione in modo consistente, perché l'apparato penale viene, per sua stessa natura avviato successivamente, nel momento in cui le rotture si sono già prodotte. Questi danni provocati si riversano soprattutto sulle categorie ritenute vulnerabili come donne, minori e non abbienti, producendo effetti sfavorevoli⁶⁷. Anche il politico ed economista svedese Gunnar Myrdal, ha provato che la corruzione riduce considerevolmente le competenze statali di adottare politiche e di rispondere alle necessità dei propri cittadini⁶⁸. Juan José Linz e Alfred Stepan, aggiungono che la presenza di tale fenomeno negativo abbia ripercussioni ancora più gravi nei governi democratici in cui la legittimità deriva unicamente dal consenso popolare⁶⁹. Proprio così negli Stati dove i processi democratici sono in

⁶⁴ Sandoval Ballesteros in Robert Irwin Rotberg, 2019: 138.

⁶⁵ Susan Rose-Ackerman e Bonnie J. Palifka in Robert Irwin Rotberg, 2019: 138.

⁶⁶ Susan Rose-Ackerman in Robert Irwin Rotberg, 2019:142.

⁶⁷ Robert Irwin Rotberg, *Corruption in Latin America: How Politicians and Corporations Steal from Citizens* (New York City: Springer International Publishing, 2019).

⁶⁸ Gunnar Myrdal in Lucia Dammert e Mary Fran T. Malone, 2002: 288.

⁶⁹ Juan José Linz e Alfred Stepan in Lucia Dammert e Mary Fran T. Malone, 2002: 288.

evoluzione, come nel caso argentino, la scomparsa di legittimità ha conseguenze ancora più gravi, poiché è in grado di indebolire lo stesso rafforzamento democratico⁷⁰.

Ad aggiungersi, compromettendo ancor più la democraticità della nazione argentina è la violenza che lo Stato agisce sui propri civili attraverso il suo apparato di difesa. Essa, dunque, costituisce l'oggetto su cui si è sviluppata buona parte dell'analisi critica delle scienze sociali. Quest'analisi si può ricondurre ad un periodo preciso, ovvero gli anni Ottanta, in un contesto di transizione democratica. Due sono gli avvenimenti che hanno concorso a definire e rimodulare i connotati della violenza da parte delle forze dell'ordine. Innanzitutto, lo stabilirsi della supremazia neoliberale, ha rappresentato la quintessenza della modalità di controllo delle politiche finanziarie, ma anche un procedimento distinto di interporre nelle divergenze sociali. In tale contesto le forze dell'ordine, in particolare l'aggressività della polizia, svolsero il ruolo di elemento fondamentale per la risoluzione di tali conflitti. Secondariamente, ma intimamente legata a tali considerazioni, l'insicurezza iniziò a ricoprire un ruolo rilevante nel programma politico, sociale e mediatico, divenendo il motore di intervento coatto nei confronti di gruppi vulnerabili. Tale senso di insicurezza assunse una molteplice forma: per un verso, essa si presentava come un fenomeno negativo connesso unicamente alla delinquenza. Mentre dall'altro, agiva un'ulteriore riduzione: i reati venivano compiuti dai membri delle categorie sociali ritenute vulnerabili, come i ragazzi poveri, occultando però attività illecite, che provocavano effetti maggiormente dannosi nei confronti della collettività, come i reati commessi dai potenti o l'articolata rete di illegalità a cui aderivano le forze di sicurezza stesse⁷¹.

Nella storia, dunque, gli organismi di sicurezza hanno esercitato meccanismi oppressivi, seguendo la logica del pugno di ferro, e ledendo conseguentemente oltre che i diritti civili anche il diritto penale. Questa linea era regolata dalle implicazioni

⁷⁰ Lucía Dammert e Mary Fran T. Malone, "Inseguridad y temor en la Argentina: el impacto de la confianza en la policía y la corrupción sobre la percepción ciudadana del crimen", *Desarrollo Económico*, vol. 42, n. 166 (2002). www.jstor.org/stable/pdf/3455944

⁷¹ Gabriela Seghezso, "Expertos en violencia policial. La producción de conocimiento en la Argentina entre las organizaciones de la sociedad civil y la gestión pública estatal", *Acta Sociológica*, vol. 66 (2015). www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0186602815000080

con le istituzioni politiche, le quali hanno preso parte alla regolamentazione illecita del crimine, in ambito di prostituzione, commercio informale e gioco d'azzardo. La regolamentazione di attività illecite è sempre stata strumento mediante il quale le forze di sicurezza e le autorità politiche ricavavano guadagni *extra* per sovvenzionare le proprie organizzazioni e aumentare gli introiti personali. Successivamente, però, tali operazioni illecite hanno inglobato altre attività, come il traffico illecito di armamenti e di droga, le quali hanno avuto una maggiore influenza sulla società. Perciò, la crescita dei livelli di criminalità e in particolare la diffusione di crimini efferati, non erano solo causate dalla progressiva esclusione dei giovani bisognosi, ma anche dal sempre maggiore coinvolgimento di componenti delle forze di sicurezza e delle autorità politiche nella pianificazione di attività delittuose. La polizia argentina, originariamente istituita come corpo ampiamente decentralizzato, che rispondeva all'amministrazione locale, si reggeva su rapporti di connivenze con le autorità, instaurando meccanismi di corruzione. Sia la polizia, sia le autorità fungevano da amministratori di attività illecite a scopo di lucro personale. I piani intrapresi hanno spesso comportato a deviare i beni stanziati dal Governo centrale su conti privati, camuffandoli come spese di manutenzione delle apparecchiature e degli impianti di polizia⁷².

In ambito di implicazioni tra autorità e crimine organizzato in attività illecite troviamo l'attuale caso della Triplice frontiera, situata nel cono sud dell'America Latina. Un punto di convergenza di tre stati: Argentina, Paraguay e Brasile. Proprio in quest'area, dovuto alla sua geografia boschiva, le organizzazioni criminali svolgono le loro attività delittuose in piena libertà, in concomitanza con altre organizzazioni criminali e dirigenti pubblici corrotti, i quali traggono a loro volta profitto da suddetti affari. In tale buco nero il traffico di armi, droga ed esseri umani sono all'ordine del giorno, costituendo così un crocevia di ingressi e uscite per il traffico di merci e vittime di tratta. Il profitto che ne deriva costituisce una delle principali criticità che colpiscono il territorio, provocando un potenziamento delle

⁷² Alejandro Isla e Daniel Pedro Míguez, "Formations of Violence in Post-Dictatorial Contexts: Logics of Confrontation Between the Police and the Young Urban Poor in Contemporary Argentina", *International journal of conflict and violence*, vol. 5, n. 2 (2011). www.ijcv.org/index.php/ijcv/article/view/2871/pdf_35

strutture criminali che indeboliscono la sovranità dello Stato. La corruzione svolge un ruolo fondamentale in tutto ciò, favorendo la diffusione dell'illegalità e l'ulteriore rafforzamento di reti criminali. Le istituzioni doganali presenti in tale area appoggiano le organizzazioni criminali, danneggiando il sistema giudiziario e la democrazia su cui esso si basa, generando insicurezza, soprusi e il fallimento dell'apparato legislativo nell'applicare norme più rigide nei confronti del sistema criminale, non permettendo così, l'attuazione di un *iter* penale valido. Tali azioni hanno conseguenze negative anche nel sistema di contrasto delle sfide mondiali che incombono sulla sicurezza internazionale⁷³.

È così che lo studio condotto dalle politologhe Lucia Dammert e Mary Fran T. Malone sull'insicurezza e il timore in Argentina, dimostra che elevati tassi di corruzione e scarsi livelli di fiducia nelle forze dell'ordine, hanno condotto la popolazione a sperimentare sensazioni di impotenza rispetto alla delinquenza. L'insieme di questi due elementi, dunque, induce la popolazione argentina a sperimentare più paura nei confronti della delinquenza, in quanto dubita della validità delle autorità democratiche che dovrebbero tutelarla. Questa lettura presenta due diramazioni concrete: nel caso in cui i dirigenti pubblici desiderano contenere il senso di insicurezza, hanno il dovere di intervenire sulla mancanza di fiducia nelle forze dell'ordine. Dunque la soluzione, che le due politologhe presentano, non sta nell'attuare severe politiche anticrimine, ma nell'impegno da parte di dirigenti pubblici e della cittadinanza nel promuovere riforme atte a incrementare il senso di fiducia nelle autorità dell'apparato di giustizia penale, specialmente nelle forze dell'ordine. Lucia Dammert e Mary Fran T. Malone aggiungono infine che innanzitutto i governi, nel seguire il principio di *accountability*⁷⁴ “ovvero dell'obbligo di dare conto del corretto utilizzo delle risorse pubbliche”⁷⁵ in modo da guadagnare la fiducia dei cittadini, dovrebbero prima

⁷³ Geraldine Cuervo Ceballos, “El Crimen Organizado Transnacional Como Una Amenaza Híbrida Para La Triple Frontera (Argentina, Paraguay y Brasil)”, *Revista científica General José María Córdova*, vol. 16, n. 23 (2018). revistacientificaesmic.com/index.php/esmic/article/view/304/231

⁷⁴ Lucía Dammert e Mary Fran T. Malone, *Inseguridad y temor en la Argentina*, 290.

⁷⁵ Lucia Esposito, “Trasparenza e Accountability nelle Amministrazioni Pubbliche: analisi del significato valoriale dei concetti di Trasparenza e Accountability in un'ottica di Open Government”, *Il diritto amministrativo*, n. 8 (2023). www.ildirittoamministrativo.it/Trasparenza-Accountability-Amministrazioni-Pubbliche-analisi-del-significato-valoriale-concetti-Trasparenza-Accountability-in-ottica-Open-Government-Esposito-Lucia/stu732

lavorare alla base del problema. Essi dovrebbero dunque dedicarsi a sradicare l'idea estremamente negativa che i cittadini hanno sviluppato negli anni, in merito all'apparato di polizia, dovuto fondamentalmente alla corruzione. Ad oggi le politiche anticrimine nella nazione argentina, hanno attribuito rilevanza al potere discrezionale in capo alle forze dell'ordine e rafforzato sanzioni per i colpevoli tralasciando però il fulcro del problema. Entrambe le politologhe affermano dunque che seguendo le soluzioni fornite, incentrate sul miglioramento dell'apparato di sicurezza argentino, il nesso polizia-cittadinanza non potrà che essere potenziato, comportando ad una conseguente armonizzazione e rafforzamento della democrazia argentina⁷⁶.

2.3 Enti sul territorio di contrasto alla tratta

Papa Francesco dichiara che grazie ad uno sviluppo positivo della morale umana, la servitù, è stata condannata a livello globale. Questo traguardo è stato raggiunto grazie ai molteplici accordi adottati dalla comunità internazionale e alle norme vincolanti in materia. Nonostante i numerosi tentativi però, tuttora una grande quantità di persone, di ogni età e genere, viene spogliata dei propri diritti fondamentali e forzata a vivere la propria vita analogamente ad uno schiavo. Il Papa prosegue rimarcando la categoria di vittime coinvolte in tali brutalità, ovvero i soggetti ritenuti vulnerabili come: lavoratori e lavoratrici, tra cui minori, assoggettati in diverse contesti, sia formali che informali, migranti spogliati dei propri diritti e beni o violentati a livello fisico e sessuale, forzati in diversi casi a prostituirsi, bambini e adulti mercificati per l'asportazione di organi, reclutati come guerrieri o mendicanti, divenendo talvolta prigionieri di organizzazioni terroristiche. Papa Francesco afferma inoltre che per poter prevenire e abolire tali brutalità vi è la necessità di diffondere e promuovere il principio della solidarietà⁷⁷. Tale principio sta alla base della nascita di diverse organizzazioni della società civile, le quali creano una rete ben articolata che copre tutto il territorio argentino.

⁷⁶ Lucía Dammert e Mary Fran T. Malone, 299.

⁷⁷ Antonio Papisca, "Non più schiavi, ma fratelli", *Human Rights Academic Voice* (2014). unipd-centrodirittiumani.it/it/pubblicazioni/Non-piu-schiavi-ma-fratelli/1118

Tra le più conosciute vi è la *Asociación de Mujeres Argentinas por los Derechos Humanos* (AMADH), che nasce nel 1995 da un nucleo di donne prostitute. Questo gruppo decide di riunirsi nella *Central de Trabajadores Argentinos* (CTA), in risposta alle brutalità compiute dalle forze dell'ordine nei confronti delle vittime della prostituzione, legittimate dall'attuazione di norme contravvenzionali che colpiscono e condannano ulteriormente i soggetti presi in considerazione. Dal 2008 l'obiettivo principale dell'associazione è di rafforzare *l'empowerment* delle donne prostitute, attraverso diversi programmi.

Il 2012 è l'anno che segna l'inizio di una cooperazione tra AMADH e il Ministero dell'Occupazione, del Lavoro e della Previdenza Sociale della Nazione, con l'obiettivo di implementare politiche pubbliche di inserimento sociale e lavorativo. Questo piano è di estrema importanza per consentire alle donne vittime di violenza sessuale, fisica o psicologica, di godere di opportunità volte a conferire loro piena autonomia. Di conseguenza, dunque, poter essere considerate come cittadine a tutti gli effetti, portatrici di diritti, prevenendo condizioni di disagio ed emarginazione sociale che fungono da motori di avviamento alla prostituzione o ad attività di sfruttamento sessuale di un enorme numero di donne e minori⁷⁸. Un ruolo importante è svolto anche dal Centro di Formazione e Azione in Progetti Sociali "Juanita Moro". Un'ONG che dal 1988 mette a disposizione delle donne le proprie forze, promuovendo e garantendo loro le giuste condizioni sociali, in modo da rendere concreto il godimento e l'esercizio dei propri diritti. Quindi l'obiettivo perseguito dal Centro Juanita Moro è il convertire questa società permeata di disparità in una società ricca di opportunità autentiche e paritarie⁷⁹. In ultima, ma non meno importante, vi è la Rete di Allerta, un'organizzazione che agisce a livello provinciale. Costituita da persone, appartenenti ad organizzazioni civili e sindacali, impegnate nella tutela dei diritti umani, specialmente nella condanna di reati crudeli come: la violenza sessuale, l'allettamento e lo sfruttamento delle persone⁸⁰. Questa

⁷⁸ "Nuestra historia", *Asociación de Mujeres Argentinas por los Derechos Humanos*. mujeresporlosderechoshumanos.wordpress.com/nuestra-historia/6

⁷⁹ "Historia de la ONG Juanita Moro", *Juanita Moro*. juanitamoro.blogspot.com/p/acerca-de-la-juanita-moro-ong.html

⁸⁰ "Quiénes son y qué propuestas impulsarán las nuevas organizaciones de la sociedad civil al interior del Consejo", *Gobierno de Argentina*. www.argentina.gob.ar/noticias/quienes-son-y-que-propuestas-impulsaran-las-nuevas-organizaciones-de-la-sociedad-civil-al

rete di organizzazioni della società civile ha svolto un ruolo cruciale nel fare in modo che il lavoro da essa svolto sia preso in esame dalle commissioni che hanno il compito di svolgere il follow-up delle problematiche relative alla legge sulla prevenzione e la punizione della tratta di persone e sull'assistenza delle vittime, ratificata nel 2008 (legge 26.364)⁸¹. Nella lotta alla tratta argentina sono presenti altri enti a livello non governativo, come l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), ma anche a livello governativo come la *oficina de Asistencia a la Víctima de la Procuración* (OFAVI). I due enti sono intervenuti nei primi eventi resi noti come reati di traffico illecito di persone nello Stato argentino, riconducibili alla migrazione di donne di origini dominicane dirette verso l'Argentina, durante gli anni Novanta. Tale fenomeno migratorio, è caratterizzato da determinate caratteristiche, tra le quali il corso ridotto, la predominanza femminile, la mancanza di antecedenti flussi migratori e la connessione con il mercato della prostituzione. L'OFAVI, infatti, è intervenuta a sostegno delle vittime e l'OIM ha prestato supporto tecnico e finanziario, aiutando alcune donne a rientrare nei rispettivi luoghi di provenienza.

Nonostante, nel periodo considerato, la sede argentina non avesse ancora elaborato alcun piano *ad hoc*, la problematica del traffico illecito di esseri umani costituiva uno dei temi centrali nel dibattito delle operazioni da svolgere, in tale organismo intergovernativo. Pertanto, a partire da questi episodi, la sede argentina dell'OIM, nel 2005 ha avviato il primo piano di intervento a sostegno delle vittime, ufficializzando il programma di Assistenza alle Vittime della Tratta, grazie ai finanziamenti provenienti dal Dipartimento di Stato. L'OIM vanta inoltre, di aver realizzato personalmente, una serie di indagini conoscitive, su suolo nazionale, riguardanti il fenomeno della migrazione, dello sfruttamento sessuale e della tratta di donne di origini dominicane in Argentina. Un ulteriore traguardo è stato raggiunto nel 2003, quando la Rappresentanza speciale per le questioni femminili in ambito internazionale, ha promosso in collaborazione con: la Commissione interamericana delle donne dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA),

⁸¹ “Lucha contra la trata: comienza el trabajo con las organizaciones de la sociedad civil”, *Portal oficial del Estado argentino*. www.argentina.gob.ar/noticias/lucha-contra-la-trata-comienza-el-trabajo-con-las-organizaciones-de-la-sociedad-civil

l'OIM e altri enti della società civile, come Donne nell'uguaglianza (MEI), la prima assemblea interdisciplinare sul tema della tratta delle donne. Nel 2004, MEI, l'organizzazione sopracitata, la quale condivide allacci internazionali ed è composta prevalentemente da donne, ha introdotto la tematica nella propria agenda d'intervento e ha favorito la nascita della *Red no a la Trata*. Questa rete comprendeva originariamente sia enti governativi che non governativi ed enti del movimento femminista, con lo scopo di scambiare materiale e introdurre la problematica nell'agenda pubblica. Lo stesso anno, l'organizzazione MEI ha condotto il seminario *No a la Trata* tenutosi al Congresso Nazionale, con la partecipazione di dirigenti dell'esecutivo e della magistratura, esponenti dell'apparato di sicurezza, del Congresso, militanti del movimento femminista e docenti universitari qualificati in materia di genere. Il testo approvato in tale circostanza riassume una gamma di problematiche inerenti all'abuso sessuale e al traffico di donne e bambine, presupponendo una persistenza non conflittuale tra la tendenza abolizionista locale, introdotta dalla legge Palacios, e il Protocollo di Palermo. Il testo pretende inoltre, l'introduzione di dispositivi giuridici in conformità con la recente normativa internazionale.

Di fondamentale importanza sono anche le iniziative nate all'interno della rete stessa, come la campagna contro l'abuso sessuale sui minori, creata da un ente ad essa aderente, in collaborazione con *el Consejo de los Derechos de Niñas, Niños y Adolescentes* (CDNNyA). Sebbene la campagna si sia assunta il compito di accrescere la protezione dei diritti dei minori in condizioni di estrema vulnerabilità, ha voluto inoltre consolidare la consapevolezza nella società, evidenziando le colpe dei clienti. Il 2005 ha segnato un considerevole passaggio. Grazie al lavoro di sensibilizzazione svolto dall'OIM, il fenomeno ha assunto una sempre maggiore rilevanza nei media. L'OIM, servendosi dei finanziamenti del Dipartimento di Stato, ha implementato un vasto piano di sensibilizzazione inerente al tema della tratta di esseri umani, il quale ha preso il nome di "*Fortalecimiento Institucional para la lucha contra la trata de personas en Argentina*" (FOINTRA). Il piano intende potenziare le competenze dei dirigenti governativi e dei rappresentanti delle organizzazioni non governative (ONG) nell'individuare, sostenere e difendere le vittime della tratta e nel contrastare la criminalità. Nel quadro del FOINTRA, è stata

avviata la fase iniziale del programma di aggiornamento per la lotta alla tratta in Argentina. A tale scopo sono state intraprese iniziative di formazione su tutto il territorio per dirigenti, esponenti dei vari enti non governativi, agenti giudiziari, addetti all'assistenza e alla sicurezza. L'OFAVI ha sottoposto al procuratore una proposta di legge riguardante la soppressione della tratta, del traffico di esseri umani e dei crimini ad essi connessi, ma anche il sostegno alle vittime. Tale proposta di legge, è stata inserita *nell'iter* legislativo del Senato ad agosto del 2005. Il disegno di legge prevedeva il reato di tratta in accordo con le direttive del Protocollo di Palermo e disponeva dell'implementazione di un piano su scala nazionale di prevenzione e assistenza alle vittime della tratta a cura del Ministero dello Sviluppo Sociale.

Nel corso del 2005 la tematica della tratta delle donne è divenuta oggetto di un dibattito sempre più ampio per i media. In un mondo dove gli articoli giornalistici a riguardo erano sempre più diffusi, hanno trovato convergenza le strategie di divulgazione adottate sia dal Programma Nazionale Anti-impunità del Ministero della Giustizia e dei Diritti Umani, che dall'OIM. Quest'ultime avevano lo scopo di dare maggiore visibilità al fenomeno. All'inizio del 2005, proprio questo programma aveva definito un'agenda di attività incentrata sui cosiddetti *caso testimoni* di eventi strutturali riguardanti l'impunità. Tra questi vi è il caso di Marita Verón⁸², ragazza di 23 anni scomparsa nel 2002 mentre usciva di casa per una visita medica⁸³, il quale ha incominciato a ottenere un vasto eco mediatico. Da quel momento la tematica della tratta è progressivamente divenuta rilevante nel mondo mediatico, tematizzando le scomparse delle donne sotto forma di crimine legato alla tratta di esseri umani. La concezione delle sparizioni di donne nelle democrazie, come annunciato dalla stampa, costituisce una continuità con le operazioni terroristiche di Stato e mette fortemente in discussione gli strati attuali della memoria storica. Nel 2007, l'OIM ha divulgato l'indagine conoscitiva svolta,

⁸² Cecilia Inés Varela, "Del tráfico de las mujeres al tráfico de las políticas. Apuntes para una historia del movimiento anti-trata en la Argentina (1998-2008)", *Publicar*, n. 12 (2012). publicar.cgantropologia.org.ar/index.php/revista/article/view/247

⁸³ Paula Soler, "Caso Marita Verón: investigan la existencia de una carpeta con imágenes de la joven sin vida", *La Nación* (2023). www.lanacion.com.ar/seguridad/caso-marita-veron-investigan-la-existencia-de-una-carpeta-con-imagenes-de-la-joven-sin-vida-nid08082023/

inerente al traffico di esseri umani, che ha come obiettivo verificare lo sfruttamento sessuale oltre che in Argentina anche in Cile e Uruguay. L'OIM lancia così una campagna di sensibilizzazione atta ad aumentare la consapevolezza delle persone e la visibilità di tale reato, supportandosi con annunci televisivi e radiofonici. La campagna avviata con lo *slogan* d'effetto “*No a la trata de perso-nas, no a la esclavitud moderna*”, è stata correlata a un numero verde nazionale, predisposto per la ricezione di segnalazioni in collaborazione con *el Instituto Nacional contra la Discriminación* (INADI).

La tratta di esseri umani è dunque concepita come una sorta di *schiavitù* odierna, associata alla prostituzione e al mondo del lavoro. È significativo constatare, che nell'arco del 2007, siano state istituite e formalizzate diverse associazioni anti-tratta, a partire dalle esperienze precedenti. La campagna “*ni una mujer más víctima de las redes de prostitución*”, il programma “*Esclavitud cero*” appartenente alla fondazione *El Otro*, la fondazione *María de los Ángeles* e la fondazione *la Alameda* ne sono alcuni esempi. Il termine “anti-tratta” serve a indicare un insieme svariato di enti sociali provenienti da contesti ed esperienze formative differenti, ma che condividono la promozione di interventi al fine di conferire visibilità a tale fenomeno e combatterlo.

In occasione del quinto anniversario della sparizione di Marita Verón, *la Casa del Encuentro*, il primo osservatorio di femminicidi in Argentina, ha indetto la prima celebrazione pubblica presso il Congresso Nazionale, all'insegna dello *slogan* “*aparición con vida de las mujeres desaparecidas en democracia y castigo a los responsables*”. Le organizzazioni appena menzionate avviano così un processo di divulgazione di informazioni inerenti a tale problematica, acquisendo un ruolo crescente in qualità di esperti interpellati dai media. In questo scenario, le statistiche riguardanti la sparizione di 400 donne, per mano delle organizzazioni criminali di trafficanti, sono cresciute dal 2007 in molteplici indagini giornalistiche e di ONG, riportando talvolta l'OIM come fornitrice di informazioni. Negli anni a venire, gli enti anti-tratta sono stati in grado di inserire con buon esito, la problematica del commercio sessuale nel quadro della violenza nei confronti delle donne, diffondendo un'oratoria e una gamma di voci, che ribadiscono incessantemente che

lo svolgimento di prestazioni sessuali non può mai essere il risultato di una scelta autonoma⁸⁴.

2.4 Dalla dittatura militare ad oggi, una lotta infinita

I processi di sequestro di donne e minori, operati dalle organizzazioni criminali argentine al fine di avviare tali soggetti alla prostituzione, rivelano una linearità con le azioni violente intraprese da uno Stato in cui vige il terrorismo sessuale. L'organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) dichiara che, in Argentina, il numero di persone ad essere legate a tali reti di trafficanti ammonta a circa 500.000. Il funzionamento di suddette organizzazioni criminali richiede una quantità innumerevole di soggetti al loro interno. Tra questi vi sono: il magnaccia, il reclutatore, i titolari di postriboli, i dirigenti politici e giudiziari, enti per l'immigrazione, autorità dell'apparato burocratico, addetti alla sanità, amministratori municipali, dipendenti delle aziende di trasporti e membri dei servizi di sicurezza. Tali attori vengono definiti dall'OIM come "operatori secondari", ovvero soggetti che nel mettere a disposizione determinati mezzi o protezione, agevolano le operazioni criminali. Un chiaro esempio è costituito dai casi di sequestro, in cui si verificano connivenze tra istituzioni politiche, forze di polizia, giudiziarie e crimine organizzato.

La violenza commessa trova una connessione con l'Argentina di trent'anni fa che viene narrata da Pilar Calveiro, vittima di sequestro durante la dittatura militare del 1976, una rappresentazione dell'impossibile che pare tramutarsi in realtà. Il terrore viene descritto come il principale mezzo di detenzione del potere, che si trasforma a sua volta in dissuasione e rigore, sia nei centri di detenzione clandestina (CCD) che al di fuori. Pilar Calveiro, afferma inoltre, che "Il terrore si unisce all'obbligo di obbedienza, rafforzandolo. La forza della punizione che segue ad ogni inadempienza, e che è stata precedentemente incisa nel subordinato, compone il

⁸⁴ Cecilia Inés Varela, *Del tráfico de las mujeres al tráfico de las políticas*, 61.

substrato di questa paura, che viene costantemente rafforzata con nuove minacce”⁸⁵. Il terrore muta, divenendo consolidato e strutturale nella vittima di sequestro, fintanto che la convivenza con il proprio sé diviene una prassi. Stando alla narrazione di Calveiro, nei CCD, la vittima una volta sottoposta a tortura, fisicamente e psicologicamente danneggiata, si incorporava nel contesto di prigionia. Tale pratica veniva ripresa anche nelle antiche procedure del terrorismo sessuale, ancorate nel presente mediante innovativi sistemi di sorveglianza. Le vittime di tratta, in seguito al loro reclutamento, sono costrette a subire un trattamento di annichilimento fisico e psicologico. Il procedimento della perdita d’identità ha inizio con la tortura e le coercizioni. Come racconta Calveiro, ricordando l’esperienza vissuta all’interno del CCD, i prigionieri attivavano processi di difesa in risposta alle violenze subite, in modo da poter sfuggire alla morte e poter affrontare la dura vita nel centro di detenzione.

La situazione è paragonabile anche a quella vissuta dalle vittime di prostituzione; infatti, come presenta il manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali di Pierre Pichot, queste riportano i medesimi traumi emotivi dei reduci di guerra e delle vittime di sevizie. Nei CCD, il fine della tortura era quello di ricavare elementi utili dalle vittime sequestrate, ma al contempo di “distruggere ogni resistenza nei soggetti così da plasmarli ed elaborarli nel dispositivo concentrazionario”⁸⁶ narra Calveiro. In questo modo i sequestratori riuscivano a rompere la capacità di opporre resistenza della vittima “di fronte al vuoto, di fronte a nessuna domanda, di fronte alla sola manifestazione di potere del rapitore”⁸⁷. La psicologa Magdalena González, analizzando alcune delle conseguenze della pratica della prostituzione, spiega che “L’Io è prima di tutto corporeo, un danno al corpo è un danno all’intera persona e l’assistenza terapeutica sarà necessaria fino a un rafforzamento dell’Io che permetta di cessare la pratica. Senza queste condizioni, è impossibile elaborare eventi così traumatici, ed è anche difficile per loro elaborare le fantasie depositate

⁸⁵ Pilar Calveiro, *Poder y desaparición: los campos de concentración en Argentina* (Buenos Aires: Colihue, 2004), 6.

⁸⁶ Pilar Calveiro, *Poder y desaparición*, 36.

⁸⁷ María Eugenia Marengo, “Mujeres desaparecidas en democracia”, *Universidad Nacional de la Plata*, vol. 1, n. 27 (2010). sedici.unlp.edu.ar/bitstream/handle/10915/33491/Documento_completo.pdf?sequence=1&isAllowed=y

nei corpi da sé stesse, e dagli altri: la famiglia, la società, la cultura in generale”⁸⁸. Proprio così i siti clandestini di sfruttamento, gestiti da organizzazioni di trafficanti di esseri umani, si trasformano in veri e propri campi di concentramento. In questi luoghi dell’orrore vige la percezione che tale realtà interna sia inarrestabile e che il senso di impotenza dinanzi a un regime occulto e oscuro, come riportato da Calveiro, produca impotenza, seguita da rassegnazione.

Sonia Sánchez, coautrice di *Nessuna donna nasce prostituta*, compara le condizioni di una vittima di tratta con quelle di una vittima di tortura, all’interno di una stanza sola con il suo carnefice, con la consapevolezza che nel momento in cui la porta si chiuderà dovrà subire umiliazioni estreme, senza avere la possibilità di fare nulla per sottrarsi. “Stanza significa cella e questo significa una situazione di sottomissione. Fare una stanza o un passaggio significa entrare in una stanza con un prostituzione e significa rischiare la vita. Cliente significa prostituzione e prostituzione significa aguzzino. E in questo contesto, sesso significa disgusto, nausea e desiderio e necessità di vomitare tanta umiliazione”⁸⁹. Le parole forti di Sonia Sánchez riportano ai nessi con le modalità assunte dal terrorismo di Stato, in cui la dimensione della persona scomparsa resta un aspetto fondamentale della repressione. Un membro dell’Organizzazione della società civile *La Casa del Encuentro* spiega, “Quando parliamo di tratta delle donne, parliamo di donne rapite, torturate, abusate e incinte. Molte volte vengono portate via incinte e ci si appropria dei loro figli”⁹⁰. Emerge così la dimensione del potere, coerente con il vissuto in un CCD, un potere che si imponeva come divino, osserva Calveiro, “proprio per il suo diritto alla vita e alla morte, poteva uccidere prima di uccidere; annullare selettivamente a piacimento praticamente tutte le vestigia dell’umanità di un individuo, conservando le sue funzioni vitali per un eventuale bisogno...”⁹¹.

In tale battaglia interna per la sopravvivenza in una dimensione di clandestinità pari a quella di un postribolo, la percezione di essere così lontani, come avveniva nei

⁸⁸ Magdalena González, “Consumo de mujer”, *Topia* (2005). www.topia.com.ar/articulos/consumo-de-mujer

⁸⁹ María Galindo e Sonia Sánchez, *Ninguna mujer nace para puta* (Buenos Aires: Lavaca Editora, 2007), 143.

⁹⁰ Cit. in María Eugenia Marengo, 2010: 10.

⁹¹ Pilar Calveiro, 36.

CCD degli anni Settanta, originava una surrealtà esasperante per il detenuto. La causa principale che funge da nesso tra la dittatura militare del 1976 e la tratta di esseri umani, è il capitalismo. Esso, infatti, come afferma Claudia Korol, educatrice popolare e femminista, si afferma come apparato politico, finanziario, sociale, culturale e bellico⁹². È inoltre sorretto da autorità, miranti a consolidare il soggiogamento di larghe frange di umanità, accrescendone la dipendenza e la fragilità. Il patriarcato favorisce tale tendenza, collocando un'ampia fascia dell'umanità in condizioni di inferiorità, educando la società alla discriminazione, alla subordinazione e all'accettazione incondizionata di un prototipo egemonico maschile, eterosessuale, bianco e possessore.

Nel 1976, le forze militari argentine, dopo avere compiuto il più grande colpo di Stato della storia della nazione, hanno stabilito una giunta militare, suprema detentrica di potere politico. Questa, unitasi ai golpisti cileni, uruguaiani e brasiliani, come afferma la scrittrice e attivista canadese Naomi Klein, crea il laboratorio della Scuola di Economia di Chicago⁹³. Così, mediante i governi militari, supportati dagli Stati Uniti, il processo economico si è indirizzato verso il prototipo neoliberale promosso da quella scuola di economia. Tale modello economico ha avuto ripercussioni negative tramutate in gravi forme di iniquità e rafforzamento di mercati illegali nelle mani della criminalità. Anche oggi, i Paesi gravemente colpiti da tali politiche economiche ingiuste per i propri cittadini, causano alti gradi di vulnerabilità finanziaria, educativa e psicologica, ma sono anche Stati che presentano una propria vulnerabilità intrinseca. Gli stessi che causano la cosiddetta *migrazione forzata*. Tali circostanze creano un contesto ideale per il traffico di donne a scopo di sfruttamento sessuale. Secondo le indagini condotte dai componenti della *Casa del Ecuentro*, tale *business* è profondamente connesso ai due fenomeni appena citati: del capitalismo e del patriarcato. Le regioni che determinano le mete delle donne sono le vie commerciali per eccellenza, ne è esempio la via del petrolio, nell'area della Patagonia, in cui vi è garanzia di una consistente clientela in ambito di prostituzione. In Argentina non vi sono indagini ufficiali sulla sparizione di donne ai fini di sfruttamento sessuale. "Questo è uno dei

⁹² Claudia Korol in María Eugenia Marengo, 2010: 10.

⁹³ Naomi Klein in María Eugenia Marengo, 2010: 11.

problemi più grandi, quando non ci sono statistiche ufficiali, non ci sono sufficienti politiche pubbliche né di prevenzione né di formazione per coloro che lavorano in questo settore"⁹⁴, chiarisce Fabiana Túñez, direttrice esecutiva dell'Istituto Nazionale delle Donne. Tale mancanza favorisce a occultare i sistemi della rete criminale e il legame che presenta con altre aree del potere.

Nello spiegare le incongruenze relative alla legge 26.364, Graciela Vargas afferma che "sarebbe impensabile proporre concetti come schiavitù forzata, genocidio forzato, tortura forzata, apartheid forzato e qualsiasi altro concetto che faccia riferimento alla possibilità di rinunciare volontariamente alla nostra dignità"⁹⁵. Al contempo la ridotta consapevolezza della tematica e la carenza di informazioni non consentono una corretta valutazione del fenomeno. Parimenti l'equivoca convinzione che la prostituzione sia la pratica più remota della storia permette che la società approvi tale pratica. Vigge così una grande contraddizione, in cui la legislazione nazionale proibisce la presenza di postriboli, ma al contempo le istituzioni politiche ne autorizzano l'esistenza. Ciò è la causa del perdurare di una mentalità condivisa e acclamata, che consente di percepire le donne come oggetto di libidine maschile. Il fenomeno della tratta è quindi favorito da elementi insiti nella cultura, come il machismo, il sessismo, la misoginia e l'accettazione sociale di determinate azioni sessuali, che rendono tale piaga una violenza illecita ma al contempo legittima. L'Argentina ne è complice a tutti i livelli, essendo *in primis* una società che omette e nasconde, ma anche uno Stato che accetta e collabora con indifferenza, favorendo l'evoluzione del mercato del sesso, intensificatosi con l'avvento del capitalismo.

Uno dei componenti della *Casa del Encuentro*, afferma che nell'epoca dittatoriale, la scomparsa di persone rientrava in un programma sistematico di una nazione che autorizzava il terrorismo, al fine di annientare tutto ciò che era ritenuto un intralcio all'incremento del sistema economico e culturale capitalistico. Come pure di costruire una società dominata da una cerchia ristretta di persone, aggiunge, chiedendosi come sia possibile che nel Paese di *Nunca Más* scompaiano ancora

⁹⁴ Fabiana Túñez in María Eugenia Marengo, 2010: 12.

⁹⁵ Graciela Vargas in María Eugenia Marengo, 2010: 13.

centinaia di donne e di bambini. Come sia possibile che tutto ciò avvenga in uno Stato democratico. Prosegue dichiarando che purtroppo l'omertà e la complicità della società, riguardo l'esistenza di tali pratiche, sono un chiaro rimando all'impunità⁹⁶. Un'impunità spiega, Susana Trimarco madre di Marita Verón, "tanto alta che i rapimenti si sono estesi a donne di altri strati sociali più elevati, comprese le donne straniere, sfidando direttamente con la loro impunità gli altri governi. I casi che colpiscono le classi medie o alte vengono oggi immediatamente affrontati dallo Stato"⁹⁷.

Naomi Klein riportando tale situazione a quella vissuta negli anni Settanta, racconta di come la popolazione argentina fosse costretta a convivere quotidianamente con crimini efferati, sparizioni e tante altre barbarie che avvenivano. "Il paradosso di aver visto le cose ma di chiudere gli occhi di fronte al terrore, che era lo stato mentale predominante in quegli anni". Conseguentemente è emersa la frase comune "no sabíamos lo que nadie podía negar"⁹⁸. Come afferma María Eugenia Marengo, è dunque fondamentale promuovere l'intervento collettivo, in modo da dare visibilità, mobilitare e divulgare all'interno degli ambienti pubblici, tale offesa alla dignità e ai diritti umani delle donne e delle bambine. Di conseguenza, è doveroso comprendere che qualvolta un individuo si rechi in un postribolo, egli sta alimentando le organizzazioni criminali, gestrici della tratta e della prostituzione, fondate su principi incostituzionali e contrari al diritto internazionale, come la schiavitù, la tortura e le sparizioni forzate⁹⁹.

⁹⁶ Cit. in María Eugenia Marengo, 2010: 14.

⁹⁷ Susana Trimarco in María Eugenia Marengo, 2010: 8.

⁹⁸ Naomi Klein in María Eugenia Marengo, 2010: 14.

⁹⁹ María Eugenia Marengo, 15.

CAPITOLO III:

MODELLI DI ATTIVISMO: LE MADRI ARGENTINE

3.1 Il paradigma dei diritti umani al femminile

Così Oriana Fallaci si rivolge al proprio figlio, presentando l'amara condizione in cui deve vivere una donna, ma anche le virtù che ne scaturiscono e dunque le ragioni che la inducono a lottare in nome dei propri diritti e della propria dignità, spesso negati:

Vorrei che tu fossi una donna. Vorrei che tu provassi un giorno ciò che provo io: non sono affatto d'accordo con la mia mamma la quale pensa che nascere donna sia una disgrazia. La mia mamma, quando è molto infelice, sospira: «Ah, se fossi nata uomo!». Lo so: il nostro è un mondo fabbricato dagli uomini per gli uomini, la loro dittatura è così antica che si estende perfino al linguaggio. Si dice uomo per dire uomo e donna, si dice bambino per dire bambino e bambina, si dice figlio per dire figlio e figlia, si dice omicidio per indicar l'assassinio di un uomo e di una donna. Nelle leggende che i maschi hanno inventato per spiegare la vita, la prima creatura non è una donna: è un uomo chiamato Adamo. Eva arriva dopo, per divertirlo e combinare guai. Nei dipinti che adornano le loro chiese, Dio è un vecchio con la barba: mai una vecchia coi capelli bianchi. E tutti i loro eroi sono maschi: da quel Prometeo che scoprì il fuoco a quell'Icaro che tentò di volare, su fino a quel Gesù che dichiarano figlio del Padre e dello Spirito Santo: quasi che la donna da cui fu partorito fosse un'incubatrice o una balia. Eppure, o proprio per questo, essere donna è così affascinante. È un'avventura che richiede un tale coraggio, una sfida che non annoia mai. Avrai tante cose da intraprendere se nascerai donna. Per incominciare, avrai da batterti per sostenere che, se Dio esistesse potrebbe anche essere una vecchia coi capelli bianchi o una bella ragazza. Poi avrai da batterti per spiegare che il peccato non nacque il giorno in cui Eva colse una mela: quel giorno nacque una splendida virtù chiamata disubbidienza. Infine, avrai da batterti per dimostrare che dentro il tuo corpo liscio e rotondo c'è un'intelligenza che urla d'essere ascoltata. Essere mamma non è un mestiere. Non è nemmeno un dovere. È solo un diritto fra tanti diritti. Faticherai tanto ad urlarlo. E spesso, quasi sempre, perderai. Ma non dovrai scoraggiarti. Battersi è molto più bello che vincere, viaggiare è molto più divertente che arrivare: quando sei arrivato o hai vinto, avverti un gran vuoto. E per superare quel vuoto devi metterti in viaggio di nuovo, crearti nuovi scopi. Sì, spero che tu sia una donna: non badare se ti chiamo bambino. E spero che tu non dica mai ciò che dice mia madre. Io non l'ho mai detto.¹⁰⁰

¹⁰⁰ Oriana Fallaci, *Lettera a un bambino mai nato* (Milano: Rizzoli, 1997), 12-13.

Molte donne ritengono che la propria identità sia frutto della propria esperienza personale sviluppata in contesti regolati prevalentemente da uomini. Tali contesti sono permeati da discriminazioni, obbligando le donne a rispettare e conformarsi a tradizioni prettamente maschili, che inquadrano lo *status* di inferiorità femminile. Queste pratiche sono la causa di una legislazione piena di discriminazioni. Emergono perciò due conseguenze, la prima comporta un'accettazione da parte della categoria femminile, che concepisce l'identità collettiva come l'elemento più importante della propria esistenza. La seconda-comporta, invece, un rifiuto da parte delle donne, venendo conseguentemente etichettate come sleali e disonoratrici nei confronti del gruppo¹⁰¹.

A livello storico il 1985 ha segnato il passaggio tra il vecchio modello prevalente, che trattava di problematiche femminili, ovvero il *Women in Development*, e il nuovo incentrato sui diritti umani. In quell'anno, infatti, si svolse a Nairobi la terza Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne, mirante a esaminare l'emancipazione femminile nella cornice dei diritti umani. Il tema principale su cui si incentrava tale Conferenza era l'uguaglianza, valore di estrema importanza per l'avviamento di un approccio rivolto ai diritti umani. Ciò ha costituito l'occasione per molte donne di iniziare a interrogarsi e discutere su che significato esse davano alla frase "uguaglianza davanti alla legge". Proprio a Nairobi, per la prima volta, la tematica della violenza contro le donne è stata associata all'emancipazione. Ciò ha indotto le donne a esigere sempre più dai governi una forte azione nell'arginare tale pratica, riconoscendo il proprio diritto di essere protette anche in ambito legislativo. La femminista peruviana Roxana Carrillo dimostra, nella sua ricerca innovativa "la violenza contro le donne: un ostacolo allo sviluppo", l'impatto negativo che la violenza di genere ha sulla società, sia a livello di costi sociali che economici. Così nel 1993, quando si tenne a Vienna la Conferenza Mondiale sui diritti umani, la presa di coscienza riguardo i diritti delle donne acquistò maggiore rilevanza. Grazie

¹⁰¹ Radhika Coomaraswamy, "Identity within: cultural relativism, minority rights and the empowerment of women", *George Washington International Law Review*, vol. 34, n. 3 (2002). heinonline.org/HOL/Page?lname=&public=false&collection=journals&handle=hein.journals/gwlr34&men_hide=false&men_tab=toc&kind=&page=483

al sostegno conferito da tale Conferenza, in special modo dalla Campagna globale per i diritti umani delle donne, questi sono diventati il centro del dibattito del movimento femminista.

Il *Women's Caucus* al forum delle ONG, ha redatto un documento di *lobbying* che pone l'accento sull'indivisibilità e sul nesso presente tra i diritti di natura economica, sociale, culturale, civile e politica. Il documento, in aggiunta, sollecita la Conferenza a dichiarare che i diritti umani, la vera democrazia e la pace sono inconciliabili con l'indigenza e lo sfruttamento. Inoltre, esorta la Conferenza a valutare l'adozione di provvedimenti atti a interrompere le politiche di aggiustamento strutturale, causa di abuso di diritti economici, sociali e culturali e di discriminazioni sulle donne. Ma anche adeguati strumenti per ottenere uno sviluppo sostenibile in ogni Paese e il coinvolgimento delle donne provenienti da qualsiasi ambito, nel percorso di emancipazione. Di non minore importanza vi sono anche i meccanismi volti a implementare i diritti socioeconomici. È il caso di un protocollo opzionale che permetta di formulare ricorsi individuali al Patto delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali e garantire l'impegno dei governi nell'adottare misure positive, atte ad assicurare tali diritti. Con la DUDU, per la prima volta nella storia dell'umanità, sono stati riportati ufficialmente, i diritti che ogni individuo, a prescindere dalla sua provenienza, può invocare in virtù della sua appartenenza alla società umana. Nonostante i principi stabiliti e fissati nella Dichiarazione siano stati dichiarati universali, questa è stata promossa da un'organizzazione che non comprendeva gli Stati africani e asiatici e che non è stata pienamente accolta da tutti i Paesi facenti parte dell'UNGA¹⁰². In aggiunta, benché l'art. 2 della DUDU possa essere letto nel senso che il genere di una persona non può essere mezzo di esclusione dal beneficio di tutti i diritti contenuti nella dichiarazione, le necessità e gli obiettivi delle donne non sono stati compresi nella stesura di tali diritti. Suddetta Dichiarazione è divenuta dunque oggetto di critiche da parte dei gruppi femministi, perché opera una divisione poco chiara tra diritti

¹⁰² Alda Facio, "From basic needs to basic rights", *Gender and Development*, vol. 3, n.2 (1995). www.jstor.org/stable/4030510

umani e diritti del cittadino. In un'epoca in cui gran parte delle donne a livello mondiale non erano ritenute cittadine a tutti gli effetti.

Ciò era già stato predetto da Olympe de Gouges nel 1791, attraverso la Dichiarazione dei Diritti delle Donne da lei scritta:

Madri, figlie, sorelle, rappresentanti femminili della nazione chiedono di essere costituite in assemblea nazionale. Considerando che l'ignoranza, la negligenza o il disprezzo dei diritti della donna sono le uniche cause delle disgrazie pubbliche e della corruzione dei governi, hanno deciso di esporre in una dichiarazione solenne i diritti naturali, inalienabili e sacri della donna¹⁰³.

Per di più la DUDU ha dedicato particolare attenzione ai diritti civili e politici, anziché ai diritti economici, sociali e culturali. Dunque, l'affermazione dei diritti umani universali sanciti nella DUDU, non costituisce un risultato definitivo, ma deve essere considerata come un traguardo che deve essere continuamente rinnovato, specialmente da quei nuclei che sono stati esclusi dal processo storico di elaborazione dei diritti umani¹⁰⁴.

Su scala internazionale, nazionale e regionale sono stati individuati nessi tra il progresso, la consapevolezza e l'attuazione dei diritti per legge spettanti alle donne, come pure tra i diritti delle donne e i diritti umani. Su scala comunitaria il movimento femminista ha conseguito notevoli risultati, riguardo l'affermazione dei diritti delle donne, presenti in molteplici convenzioni a riguardo. Si ricorda in particolare la CEDAW e le convenzioni promosse in occasione della Prima, Seconda e Terza Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne. La campagna globale per i diritti umani delle donne ha così usato tali successi come trampolino di lancio per la creazione di un saldo legame tra i diritti di queste e i diritti umani. Questa, in occasione della Conferenza Mondiale sui diritti umani di Vienna del 1993, ha anche dato un considerevole apporto al riconoscimento dei

¹⁰³ "Olympe de Gouges, *The Declaration of the Rights of Woman* (September 1791)", *Liberté, Égalité, Fraternité*. revolution.chnm.org/d/293

¹⁰⁴ "La questione femminile nelle Nazioni Unite: il percorso dell'ONU per la conquista dell'uguaglianza di genere", *Women In International security*. wiisitaly.org/la-questione-femminile-nelle-nazioni-unite-il-percorso-dellonu-per-la-conquista-delluguaglianza-di-genere/

diritti delle donne come diritti umani. Nel 1994 *the Institute for Women, Law and Development* ha avviato un piano su scala globale di due anni, denominato “from basic need to basic rights”. Quello stesso anno, il piano ha indetto una conferenza mondiale a Kuala Lumpur, ponendosi l’obiettivo di esaminare i successi ma anche le tattiche future in ambito di prevenzione, difesa e valorizzazione dei diritti umani delle donne. Un gran valore simbolico lo si ha avuto anche in termini di partecipazione; infatti, ad essere presenti in fase di consultazione, come portavoce di altre migliaia di donne, sono state un centinaio di donne. Queste, forti e valide rivendicatrici di un approccio fondato sui diritti umani come unica soluzione per il conseguimento di uno sviluppo sostenibile, rammentano la necessità di abolire ogni forma di violazione subita dalle donne, in qualsiasi ambito. Le donne presenti hanno inoltre convenuto il rischio della privazione dei diritti femminili in una sfera, che può divenire impedimento per il godimento dei diritti di cui già sono titolari in altri ambiti.

L’attuazione dei diritti civili e politici spettanti alle donne è strettamente interconnessa alla realizzazione dei loro diritti economici, sociali e culturali. Nonostante i diritti umani appartengano a qualunque individuo, le donne sono costrette ad affrontare numerosi ostacoli nel loro esercizio, a seguito di vari fattori discriminatori. Questi sono, oltre al genere: la classe, la razza, l’etnia, l’urbanità e la ruralità e l’età. Pertanto, è di interesse delle donne assicurare il riconoscimento e l’adempimento da parte degli Stati delle norme nazionali e internazionali riguardanti i diritti economici, sociali e politici, così da rimuovere tali impedimenti. Un’ulteriore considerazione scaturita dalla Conferenza ha affermato che le donne di tutto il mondo sono costantemente obbligate a subire la negazione sistematica di tali diritti. Questa negazione presenta diversi gradi, partendo dalla totale privazione dei diritti fondamentali in capo alle donne, arrivando al fallimento delle Nazioni e della comunità internazionale nel risolvere suddette violazioni nel momento in cui si manifestano. La conseguenza di tali inadempienze, non solo, costituisce un vincolo per il diritto di partecipazione femminile alla vita economica, sociale, politica e civile dei propri Paesi, ma pregiudica anche i principi di universalità e

indivisibilità su cui si regge l'intero apparato dei diritti umani. A non mancare sono stati i progressi conseguiti in questo ambito.

L'attivismo femminile a livello globale, nella rivendicazione dei propri diritti, oltre ad evidenziare la costante e capillare privazione dei diritti delle donne, rimarca anche la necessità di rileggere ed estendere totalmente tali diritti. Così da inglobare anche la dimensione e l'esperienza femminile. L'avvocata e giornalista femminista Alda Facio sostiene che vi sia un'estrema necessità di definire nuovamente ogni diritto umano dichiarato e di promuoverne di nuovi, partendo dalla dimensione femminile. Dal momento che anche le necessità delle donne devono essere determinate, ridefinite e accettate, è fondamentale cogliere il processo mediante cui queste vengono socialmente acquisite. La prima tappa per conseguire tale processo, prima ancora di riuscire a concepire le proprie esigenze umane e quindi rivendicare il proprio diritto alla soddisfazione di tali necessità, è la comprensione da parte delle donne di essere pienamente umane. Ciò che di grande ed efficace stanno compiendo le donne, è mettersi in gioco, affrontando con forza e coraggio il classico modello patriarcale di lettura dei diritti umani. In questo senso, esse stanno definendo nuovamente il concetto di eguaglianza, sostenendo che questo non necessiti in alcun modo dell'annullamento della diversità. Anzi, il concetto di uguaglianza sarebbe superfluo e privo di senso se non esistesse la diversità. Le donne contestano la teoria di separazione dei diritti umani in diritti politici e civili da una parte e sociali, economici e culturali dall'altra, affermando così i nessi presenti tra i diritti appena citati e quelli delle minoranze. Alda Facio esorta le donne a ritrovare quell'energia persa, in modo da progredire oltre la Conferenza in direzione di un ordine globale, in cui a contare veramente per la società, siano la pienezza materiale, spirituale ed emotiva, la giustizia, il progresso¹⁰⁵.

¹⁰⁵ Alda Facio, *From basic needs to basic rights*, 20.

3.2 Le donne che osano

Miti, inerti, angeli del focolare: sono solamente alcune delle parole che sono state utilizzate negli anni per delineare la figura femminile. Parole che hanno conformato il desiderio di molti uomini, gli stessi promotori di una cultura misogina che le pretende piccole, il meno ingombranti e invadenti possibile. A dimostrare però, che le donne non si limitano ad essere ciò, sono tutte le battaglie da loro condotte e le conquiste ottenute, in nome dei propri diritti e che ancora oggi continuano incessanti.

Da ricordare sono tutte quelle personalità femminili che nel loro piccolo hanno e stanno facendo la storia, sovvertendo il ruolo e la concezione della donna mediante azioni apparentemente semplici, modeste, talvolta vane, ma che al contempo racchiudono un valore immenso¹⁰⁶. Si parla di donne coraggiose, che non si fermano nemmeno di fronte alle innumerevoli minacce e alla violenza del potere machista nel tentativo di metterle a tacere. È il caso di Gulzar Duishenova, donna kazaka che sta dedicando la sua intera vita alla conquista delle pari opportunità per le donne con disabilità, in un Paese dove tali soggetti subiscono discriminazioni multiple, in primo luogo in quanto donne e in secondo luogo perché portatrici di disabilità. Pavitri Manjhi, donna indiana di origini indigene, è minacciata dalle multinazionali per il fatto di volere difendere i terreni della propria comunità. Seppure la comunità a cui appartiene sia governata da uomini, Manjhi è stata eletta a capo del suo villaggio, assistendo i suoi componenti nello sporgere più di cento denunce nei confronti di tali multinazionali. Mother Mushroom, blogger vietnamita, ha avuto il coraggio di denunciare pubblicamente la corruzione presente nel suo Stato e per questo ha dovuto pagare con una condanna a dieci anni di prigione, trascorrendone due per poi essere rilasciata con l'obbligo di abbandonare la sua terra d'origine per gli Stati Uniti. Marielle Franco, di origini brasiliane, è stata assassinata a Rio de Janeiro nel 2018, per il solo fatto di essere una donna,

¹⁰⁶ “Donne coraggiose: i gesti al femminile che hanno rivoluzionato la storia”, *Fem.*
www.alfemminile.com/archivio/donne-coraggiose-i-gesti-al-femminile-che-hanno-rivoluzionato-la-storia/

consigliera comunale e valorosa difenditrice dei diritti umani. In special modo i diritti delle donne di colore, dei ragazzi delle favelas e delle persone Lgbtq. Atena Daemi, donna iraniana impegnata nella lotta contro la pena di morte, scende in piazza per denunciare la condanna a morte di una giovane donna. Per questo, con un processo di solo quindici minuti, Atena viene condannata a quattordici anni di carcere, in seguito ridotti a sette. Nawal Benaissa, di origini marocchine, lotta ininterrottamente per la giustizia sociale, il potenziamento del servizio sanitario e i servizi alla cittadinanza nella sua regione in cui molte persone si sentono abbandonate dal proprio Governo. Le forze dell'ordine marocchine, nel tentativo di farla desistere l'hanno incarcerata per quattro volte in soli quattro mesi. Geraldine Chacón, attivista per i diritti umani in Venezuela, fin dalla sua adolescenza si è impegnata in campagne con ONG. Per aver educato i ragazzi venezuelani sui loro diritti è stata condannata a quattro mesi di carcere, con l'obbligo di non abbandonare il Paese. Vitalina Koval, donna e attivista ucraina per i diritti Lgbtq, nel partecipare ad un raduno pacifico in occasione della Giornata internazionale della donna è stata sfregiata con della vernice rossa da un gruppo di estrema destra. Tale atto brutale è stato compiuto senza alcun ostacolo da parte di nessuno¹⁰⁷. Questi sono solo alcuni nomi di una lunga lista di donne, vittime di un sistema machista che non permette in alcun modo di far valere la propria voce. Sono anche storie di vita importanti, da raccontare una per una, così da fare memoria viva e impegno. La speranza è che tramutino in richiesta di giustizia verso chi si batte e mette a repentaglio la propria libertà e incolumità in nome dei diritti umani, i diritti di tutti¹⁰⁸.

Nel narrare storie di donne coraggiose, non possono mancare coloro che riescono a trovare la forza di abbandonare le proprie esperienze di estremo dolore, trasformandole in coraggio e impegno. Queste sono le storie di donne, vittime di prostituzione, riuscite a fuggire da tale realtà brutale per impegnarsi poi in una ricerca incessante di giustizia. Il primo caso nella storia argentina è quello di Raquel Liberman, risalente agli anni Trenta del secolo scorso. Un vissuto di cui non si

¹⁰⁷ “Le attiviste che rischiano tutto per difendere i diritti umani”, *Amnesty International*. www.amnesty.it/attiviste-coraggio-storie/

¹⁰⁸ “Giornata della memoria e dell’impegno”, *Libera*. www.libera.it/schede-190-giornata-della-memoria-e-dell-impegno-in-ricordo-delle-vittime-innocenti-delle-mafie

sanno tutte le vicissitudini nel dettaglio, perché Raquel ha sempre voluto mantenere il riserbo per proteggere i propri figli. Le fonti narrano di una donna di origini ucraine trasferitasi in Argentina per incontrare il marito emigrato anni prima in cerca di lavoro. In seguito alla sua morte, Raquel dovette dare i propri figli in adozione e cercare un lavoro nella capitale. L'impiego trovato non le permetteva la sopravvivenza e quindi fu costretta a entrare nel *racket* della prostituzione. Nonostante i soprusi subiti, Raquel riuscì ad uscire dal giro della prostituzione e aprire una sua attività commerciale a Buenos Aires. Dopo le continue intimidazioni e pressioni da parte della *Zwi Migdal*, l'attività criminale che l'aveva forzata a prostituirsi, Raquel decise di denunciare. Non riuscendo a recuperare il denaro perso si affidò ad una società per la protezione di donne e ragazze, venendo raggirata dalla *Zwi Migdal* che la indusse a sposare un uomo membro dell'organizzazione criminale. Fu così nuovamente costretta a rientrare nel giro della prostituzione, ma incredibilmente la donna non perse il coraggio che l'aveva sempre caratterizzata e decise di sporgere denuncia per la seconda volta. Questo atto così temerario si rivelò essenziale per due ragioni: rappresentò il punto di svolta per l'ispettore capo di polizia Julio Alsogaray, che aveva dedicato gran parte della sua carriera a smantellare tale organizzazione a delinquere, macchiata di reati come corruzione, estorsione e ricatto. E fu un segnale di speranza per molte donne vittime di tali brutalità. Ad essere imputati furono ben quattrocentotrentaquattro membri della *Zwi Migdal* ma solamente centootto furono incarcerati, la maggioranza fu assolta in seguito. Tale processo ebbe comunque un forte impatto, perché riuscì a smantellare la più grande organizzazione criminale d'Argentina dell'epoca¹⁰⁹.

Un'altra storia di estremo coraggio e impegno è quella di Sonia Sánchez. Questo è un nome che appartiene ben più che ad un corpo, ben più che ad una etichetta, ben più che ad una reduce di una rete di tratta di esseri umani, di un sistema capitalista e machista che insidia il consolidamento della soggettività femminile e ricerca un plusvalore dai suoi corpi. La storia di Sonia Sánchez, donna cinquantanovenne

¹⁰⁹ Nora Glickman, "Raquel Liberman", *Jewish Women's Archive* (2021). jwa.org/encyclopedia/article/liberman-raquel

argentina, iniziò all'età di sedici anni, quando dovette lasciare il Chaco per fuggire a Buenos Aires in cerca di fortuna. Le condizioni da cui proveniva erano di estrema povertà, arretratezza sociale e culturale. Dovendo sostenere due lavori entrambi molto duri, bracciante nei campi di cotone e collaboratrice domestica, fu costretta a lasciare la scuola superiore. La città di Buenos Aires, però non le offrì migliori condizioni lavorative e di vita, trovandosi a dover lavorare come domestica sottopagata, dalle cinque e mezza del mattino fino all'una di notte, con mezza giornata libera a settimana. Una volta richiesto un aumento di salario ai suoi datori di lavoro e ricevuto un conseguente rifiuto, Sonia Sánchez per far valere la sua dignità e ambizione di progredire lasciò il lavoro. Dopo aver vissuto sei lunghi mesi per strada tra paura, ansia e sgomento venne adescata da alcune donne che la introdussero nell'inumano mondo della prostituzione. Furono così l'assenza di istruzione, di alloggio, di lavoro e di salute che fecero entrare la prostituzione nella sua vita. Sonia Sánchez non ricorda molto di quel periodo di vita, soprattutto gli accadimenti più atroci. Ciò che però non dimentica è l'angoscia, la desolazione, la disumanizzazione e l'uscita da sé stessa, che la quantità di ore di violenza psicofisica inflitta provocarono in lei. Oltre agli abusi ricevuti dai prostituenti dovette subire anche quelli dei frequenti arresti della polizia, che all'epoca il generale Perón aveva ordinato, creando una prigione apposita per donne prostitute, denominata Asilo San Miguel. Nel tentativo di fuggire da quella realtà in cerca di un impiego, fu raggirata da altri uomini finti datori di lavoro nel settore della ristorazione. Questa volta Sonia Sánchez fu vittima di tratta e venne trasportata a Río Gallegos, dove non vide mai la luce e le ore di sonno permesse furono scarse. Ad aggiungersi alle recrudescenze di ciò che Sonia Sánchez definisce "stupri" quotidiani e intensi, dopo cinque giorni dal suo arrivo fu sottoposta a ciò che chiamano *battesimo*, ovvero uno stupro di gruppo, perpetrato da ben venticinque uomini. Il postribolo veniva chiuso e venticinque persone, che a turno violentavano un corpo. Dopo questo atto raccapricciante ed estremamente doloroso, Sonia Sánchez venne ricoverata in ospedale, dove fu lasciata completamente sola senza essere presa in carico da nessuno perché ritenuta ignobile. Così una notte accadde che dopo essere stata percossa brutalmente da un prostituento, Sonia Sánchez trovò la forza e il coraggio di dire no. Osò dire di no a chi le imponeva che disobbedire

era vietato. Quella notte la passò in carcere ferita, mentre il prostituzione fu lasciato libero, Sonia Sánchez la definisce la notte più oscura della sua vita, ma al contempo la più liberatoria. Da quel momento, infatti comprese che la vera libertà stava nell'iniziare a chiamare le cose con il proprio nome e nell'aprirsi nuovamente al mondo. La strada della speranza poteva concretizzarsi nel momento in cui avrebbe iniziato a cercare impiego¹¹⁰.

Oggi Sonia Sánchez è una scrittrice, attivista femminista, abolizionista e radicale, che lotta in nome dei diritti umani, impegnandosi nel creare programmi di sensibilizzazione per la società, con l'obiettivo di sconfiggere il male della prostituzione. Sonia Sánchez viene anche ospitata come relatrice in numerosi convegni nazionali e internazionali¹¹¹. In un'intervista condotta dalla rivista argentina *la Retaguardia* il ventitré di settembre, in occasione della giornata internazionale contro lo sfruttamento sessuale e la tratta delle donne, bambine e bambini, Sonia Sánchez afferma che ogni giorno per lei è un ventitré settembre. E prosegue spiegando che per le persone abolizioniste non esiste solo un giorno di memoria e impegno, ma ogni giorno dell'anno sono impegnate in una lotta assidua contro lo sfruttamento sessuale¹¹². Sonia Sánchez, inoltre, lotta contro la cancellazione dell'identità femminile ma soprattutto contro il sistema che la riduce in un oggetto da usare a proprio piacimento e di cui poter abusare. Spiega un grande rammarico, ovvero la volontà da parte del Governo di far configurare la prostituzione un impiego come un altro. Il pericolo più grande lo corrono le nuove generazioni di ragazze, perché come afferma Sonia Sánchez, oggi la povertà ha il volto di donna ed è ingiusto che il loro destino sia il meretricio¹¹³. Con lo stesso coraggio di chiamare le cose con il loro nome, oggi sostiene che ciò che il Governo argentino vuole legalizzare non è la prostituzione, ma il prossenetismo. Per questo

¹¹⁰ Candela Nahir Peña, "Sonia Sánchez, la pérdida y recuperación de identidad en consecuencia a la apropiación de los cuerpos", *Heterocronías*, vol. 2, n. 1 (2020). revistas.unc.edu.ar/index.php/heterocronias/article/view/29749

¹¹¹ Laura Andahazi Kasnya, "Sonia Sánchez: Escritora y militante feminista", *Redacción* (2023). www.redaccion.com.ar/sonia-sanchez-escritora-y-militante-feminista/

¹¹² Sonia Sánchez in Fernando Tebele, Pedro Ramírez Otero e Agustina Sandoval Lerner, 2021.

¹¹³ Fernando Tebele, Pedro Ramírez Otero e Agustina Sandoval Lerner, "El discurso fálico del trabajo sexual lo impuso el Banco Mundial", *La Retaguardia* (2021). laretaguardia.com.ar/2021/09/El-discurso-falico-del-trabajo-sexual-lo-impuso-Banco-Mundial.html

Sonia Sánchez impegna gran parte del suo tempo per e con i giovani, avvertendoli fin da piccoli su cos'è veramente la prostituzione, cercando di cambiare il tessuto sociale e culturale affetto di machismo. Se la prostituzione esiste, è perché c'è ancora una grande domanda da parte dei clienti e questi clienti sono uomini. Ma se iniziassero ad essere educati fin dalla giovane età, cambierebbero la maniera di concepire il femminile e avrebbero anche la possibilità di comprendere come indirizzare correttamente i propri desideri. Così la società ne beneficerebbe e sarebbe meno violenta nei confronti della donna¹¹⁴.

3.3 Il ruolo della maternità

Il concetto di apparizione, come spiegato da Hanna Arendt¹¹⁵, è fondamentale per la comprensione del percorso intrapreso dai familiari delle vittime, ovvero la comparsa nello spazio pubblico. Tale concetto rimanda al potere che proviene dal legame presente tra l'azione e l'unione reciproca. Le azioni adottate dai familiari delle vittime vengono concepite come modi di fare politica, che mettono in discussione l'istituzione tradizionale dello Stato. Si apre così una netta separazione tra pratica politica e pratica statale, concependo la politica come parte della propria vita e precedente alle istituzioni specializzate. Le apparizioni originano da un'azione collettiva che si traduce in un "noi", producendo un senso d'identità, ma anche di giustizia e cittadinanza. I nuclei familiari coinvolti in questa causa sono composti prevalentemente da donne, il che non si tratta di movimenti femministi ma semplicemente di una più consistente presenza femminile all'interno delle organizzazioni che chiedono giustizia. Inoltre, a fare la differenza è l'incessante autodefinizione delle donne come madri. Queste, intraprendono dunque un'azione collettiva che prima ancora di rimettere in discussione i ruoli socialmente predefiniti

¹¹⁴ Radio Kermés, "Sonia Sánchez: la desigualdad máxima que padecemos las mujeres es la prostitución", *El Extremo Sur* (2020). www.elextremosur.com/nota/25185-sonia-sanchez-la-desigualdad-maxima-que-padecemos-las-mujeres-es-la-prostitucion/

¹¹⁵ María Victoria Pita, "La construcción de la maternidad como lugar político en las demandas de justicia. Familiares de víctimas del terrorismo de estado y de la violencia institucional en Argentina", *Arenal*, vol. 8, n. 1 (2001). revistaseug.ugr.es/index.php/arenal/article/view/16715/14230

per il sesso maschile e quello femminile, presuppone una ridefinizione e riappropriazione di tali ruoli, in particolar modo quello della maternità. Il chiaro predominio del tema della domesticità e il valore intrinseco che esso presenta in relazione alla maternità, ha agito sul riconoscimento dell'identità di queste donne e sulle azioni da loro intraprese. Il processo di riappropriazione dell'identità si è così realizzato grazie ad un'identificazione collettiva con altre donne, vittime della stessa ingiustizia. Si tratta di un'identità collettiva che trae energia dalla propria fragilità.

È il modello classico della maternità che comprende al suo interno la concezione della donna come difenditrice della propria dimora, legittimando così in un primo istante il suo accesso alla sfera pubblica. Ciò è scaturito dal fatto che la sua serenità all'interno della propria dimora è stata spezzata e l'inattività della magistratura ha troncato il suo legame di fiducia con le istituzioni. Queste donne riunendosi condividono il dolore che vivono ma anche la nuova realtà che sperimentano giorno dopo giorno, ovvero la fiducia nell'immenso valore che l'azione collettiva possiede e la creazione di scenari di cooperazione e condivisione reciproca. L'attivismo, dunque, entra a far parte nelle attività quotidiane svolte dalle donne, come la conversazione, la sartoria e il mate pomeridiano¹¹⁶. Questo è il caso dell'associazione *Madres Víctimas de Trata*, diretta da Margarita Meira con l'appoggio di *Mariposas AUGE*, che da sei anni ogni terzo venerdì del mese si trova a *Plaza de Mayo* per rivendicare verità e giustizia per le proprie figlie scomparse. Così come le madri dei *desaparecidos*, le madri delle vittime di tratta si battono incessantemente per l'apparizione in vita delle proprie figlie scomparse, prostitute, abusate e assassinate, dal più remoto regime di schiavitù della storia: ovvero la prostituzione¹¹⁷. La nascita dell'associazione *Madres Víctimas de Trata* proviene da una storia di dolore, coraggio e impegno che caratterizza una donna, madre di vittima di tratta. Margarita Meira, infatti, nel 1991 perde la cosa che più al mondo ama, ovvero la propria figlia adolescente Gabriela Susana. Gabriela venne rapita da colui che aveva finto essere suo moroso. La madre scoprì solo in seguito che il

¹¹⁶ María Victoria Pita, *La construcción de la maternidad como lugar político*, 141.

¹¹⁷ Valentina Maccarone, "Viernes contra la trata", *La Retaguardia* (2019). laretaguardia.com.ar/2019/03/viernes-contra-la-trata.html

sequestro fu pianificato al fine di introdurre la figlia in una rete di tratta. Fu obbligata a prestare servizio nel postribolo *Shampoo* dall'allora suo proprietario ed ex presidente del Boca Juniors, Luis Conde, dove venne seviziata, drogata e incessantemente violentata. Nonostante le continue insistenze da parte di Margarita Meira con la polizia, le venne sempre ripetuto che la figlia si era allontanata di casa volontariamente.

Allora non si parlava di tratta, non era conosciuta, perché era interesse delle autorità omettere tale attività estremamente lucrativa e le connivenze che presentavano con il crimine organizzato. Ciò però non bastò per fermare la madre, che si imbatté in una ricerca incessante della figlia, fino all'anno 1992 in cui ricevette, da parte di un vicino, la notizia della morte della figlia. Egli l'aveva riconosciuta all'obitorio, morta per asfissia, percossa e incinta. Margarita Meira, nel tentativo di far condannare l'uomo che ha assassinato la figlia è divenuta il simbolo della lotta alla tratta e ai magnaccia, ma anche e soprattutto alle implicazioni in merito, tra autorità e crimine organizzato. Lo ha fatto pubblicamente, creando legami saldi con altri familiari di vittime e istituendo a Constitución, uno dei quartieri più pericolosi e più poveri della capitale, l'associazione *Madres Víctimas de Trata*. Da quel giorno Margarita Meira decise di impegnarsi in prima linea nella lotta allo sfruttamento sessuale e nel denunciare pubblicamente il Governo argentino. L'obiettivo di tale associazione è anche quello di fornire aiuto nella ricerca de *las desaparecidas* e assistenza psicologica e legale alle vittime di tratta come anche ai loro familiari. Di fondamentale importanza è anche l'appoggio e l'incitamento a denunciare che quest'associazione offre ai familiari, nel tentativo di ledere l'impunità che caratterizza tale crimine¹¹⁸.

Constitución è lo stesso luogo dove Margarita Meira nel 1988 decise di creare una mensa pubblica, per far fronte alla fame che aveva provocato la crisi. Oggi il quartiere sempre grazie all'impegno di Margarita Meira e pochi altri volontari, ospita anche un centro culturale che offre attività scolastiche e artistiche, con l'obiettivo di proteggere i bambini nella loro fase di crescita e formazione,

¹¹⁸ "Una bala para Margarita", *Periódico VAS*. www.periodicovas.com/una-bala-para-margarita/

allontanandoli dallo *stalking* delle attività criminali. La storia di riscatto e coraggio di Margarita Meira è incredibile, dall'estrema sensazione di aver perso ogni cosa, è arrivata a dedicare tutta sé stessa agli altri. Non passa un giorno senza che Margarita Meira consegni cibo ai suoi concittadini in gravi condizioni economiche, senza che assista le madri nella ricerca delle proprie figlie scomparse o senza che fornisca assistenza e rifugio alle donne che si prostituiscono, sfrattate o per strada. Tutto ciò avviene nell'ombra, senza alcun aiuto da parte delle istituzioni, dei media e dei gruppi di interesse economico, ma solo grazie alla solidarietà che compone la sua vita. Perché fintanto che la sopraffazione e l'asservimento avranno vita, esisteranno madri, attiviste e compagne pronte a demolire le basi di tali fenomeni disumani e a edificare insieme una realtà giusta ed equa¹¹⁹.

La costruzione di una rete orizzontale, una rete tra pari, fortifica il gruppo e permette ad alcune madri di venire a conoscenza di nuovi mondi. Il tema della domesticità, che presenta la maternità come luogo di affermazione delle donne e come loro progetto di vita, è l'espedito che in realtà ha consentito loro di uscire dalla sfera privata della cucina per emergere in quella pubblica della piazza. È proprio della dimora che le donne si avvalgono, nel tentativo di consolidare la legittimità delle proprie richieste. “Siamo madri di *desaparecidos* e quello che abbiamo fatto è stato rivalutare la maternità. Non è stata una cosa facile, il contrario, è stato un processo intimo e personale, ma ci siamo riuscite: essere madri di tutti. La donna ha preso coscienza che, oltre a tutte le faccende domestiche, stirare, lavare, cucinare e prendersi cura della famiglia, può fare anche questo”¹²⁰, afferma una madre di Plaza de Mayo. Nash nella sua analisi riscontra che l'evidente predominio del tema della domesticità nella definizione dei valori e dei prototipi di femminilità, la naturalizzazione della diversità sessuale basata su un essenzialismo biologico, iniziando dalla maternità e dalla procreazione umana come fattore di qualificazione dell'identità femminile, costituiscono un elemento decisivo nella strutturazione sociale fittizia del concetto di genere. Nel caso dei componenti della famiglia e soprattutto tra le donne, la rappresentazione sociale della femminilità collegata al

¹¹⁹ “La solidaridad tiene cara de madre”, *La Retaguardia*. laretaguardia.com.ar/2020/04/madres-trata.html

¹²⁰ Cit. in María Victoria Pita, 2001: 143.

fattore della riproduzione e della maternità, è determinante nell'esperienza socioculturale stessa. Così come nell'articolazione delle proprie abilità e orizzonti di intervento nel loro quadro storico, diviene il fulcro di un'apparizione nella sfera pubblica, trovando la legittimazione per avviare una lotta. Se partendo da questa linea di pensiero egemonica, la maternità si considera un dovere sociale inevitabile, viene spontaneo accettare l'apparizione delle madri che rivendicano i propri figli nella sfera pubblica¹²¹.

Diverse donne hanno manifestato la propria impreparazione ed estraneità rispetto al settore della politica. La loro designazione di madri ha così, nella sua apparizione iniziale nella sfera pubblica, l'effetto di tutelare. "Sono una madre, rivendico mio figlio, non faccio politica". Con una storia che presenta continuità e divari, tra cui divergenze politiche e ideologiche, ogni movimento di donne mostra, come fulcro del proprio intervento nella sfera pubblica, la socializzazione della maternità. Partendo da questa linea di pensiero le madri universalizzano le proprie richieste attraverso l'affermazione "tutti sono nostri figli", perché il figlio di ogni madre rappresenta anche i figli delle altre madri. Tali donne allacciano, grazie al proprio impegno nella resistenza e nella denuncia, nuovi legami sociali, ridefinendo così la propria soggettività. Fondamentale è rimarcare la capacità delle madri di soverchiare ogni norma sociale e culturale, a tal punto da trasformarsi in soggetti politici attivi che incoraggiano la creazione di una forza collettiva in grado di opporsi alla violenza e all'ingiustizia, coperte dal Governo¹²². Tale capacità deriva da una virtù che possiedono nel proprio essere, ovvero l'essere generatrici di vita. È dunque nel momento peggiore, in cui tutto sembra essere stato loro tolto, come un figlio, che decidono di resistere e intraprendere un profondo cammino di apprendimento e di coscienza della propria virtù interiore. Ovvero la volontà di affrontare le avversità, problematicità e i dolori, di fronte ai quali alcuni uomini invece si ritirano atterriti¹²³.

¹²¹ Mary Nash in María Victoria Pita, 2001: 143.

¹²² María Victoria Pita, 152.

¹²³ "Donna: generatrice di vita", *Xaverian Missionaries of Mary in the world*. saveriane.it/it/news/notizie/2536-donna-generatrice-di-vita

Come afferma la sorella di una vittima di violenza della polizia in un'intervista:

...ci sono donne che hanno compiuto un'enorme trasformazione, partendo dall'essere casalinghe fino a diventare delle vere e proprie militanti... È come se tutto il tempo fossero state spente e nascoste, fino a quando non è arrivato qualcosa di così forte come la morte di un figlio, che è stata la ragione del cambiamento. Io ho visto processi molto grandi, soprattutto di saggezza, di persone che chissà se hanno completato la scuola elementare ed è come se esistesse sempre un disprezzo. Ma la saggezza di queste donne è qualcosa che lascia stupiti nel vederla e ascoltarla... nello scoprire mondi distinti... molte delle donne si sono separate, molte delle donne che vivono questa situazione sono rimaste vedove, mio padre è morto. È una costante, gli uomini muoiono, le donne no. Questa è una costante, la maggior parte delle donne ha perso suo marito o suo marito ha un atteggiamento molto passivo al riguardo. Sono pochi i mariti che stanno al fianco delle loro mogli...¹²⁴.

Essere generatrici di vita non significa mettere al mondo figli, ma essere madri, ovvero originare vita in ogni individuo, creando prossimità con tutti. Il cuore rimane aperto e virtuoso, perspicacia speciale e retto giudizio, riesce a cogliere gli sbagli propri e quelli altrui, con la forte speranza di educare sé e gli altri a diventare sé stessi. Questa è la grandezza che per natura appartiene alla donna, oltre a non prevaricare su nessuno, è capace di stare a fianco delle persone in maniera dolce e benevole¹²⁵.

3.4 È possibile il cambiamento?

Secondo l'opinione comune la prostituzione è considerata il lavoro più antico del mondo, che sempre è esistita e sempre esisterà e quindi sradicarla è impossibile¹²⁶. Questa mentalità comporta rassegnazione, da cui poi scaturiscono diffidenza, rifiuto, impassibilità e via discorrendo. Essa conduce le persone ad accettare pratiche disumane, spogliandosi così di ogni responsabilità¹²⁷. Come affermò nel 1991 il giudice Giovanni Falcone trattando di Mafia, anche la prostituzione “è un

¹²⁴ María Victoria Pita, 142.

¹²⁵ “Donna: generatrice di vita”, *Xaverian Missionaries of Mary in the world*.

¹²⁶ Irene Hernández Velasco, "El mismo hombre que te hace puta, en otro barrio es un marido y un padre", *BBC News Mundo* (2017). www.bbc.com/mundo/noticias-42052124

¹²⁷ Flavio Lotti, “Contro la rassegnazione”, *Per la pace* (2018). www.perlapace.it/contro-la-rassegnazione/

fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio, e avrà anche una fine. Piuttosto bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave e che si può vincere non pretendendo eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni"¹²⁸.

Sulla stessa linea di pensiero Sonia Sánchez, sostiene che le cause principali dell'esistenza della prostituzione, ancor prima dei clienti, siano i governi, le agenzie internazionali come la Banca mondiale, i laboratori e i sindacati dei lavoratori sessuali. I governi, infatti, non garantendo il diritto all'abitazione, alla salute e al lavoro, costringono le donne a prostituirsi. La Banca mondiale perseverando nel categorizzare le donne prostitute come lavoratrici sessuali, contribuisce a legalizzare tale fenomeno. Anche i laboratori nel richiedere i corpi morti delle donne prostitute alimentano tale mercato dell'orrore, in quanto nessun corpo fornisce più informazioni di quello loro su malattie sessualmente trasmissibili. E poi vi sono i clienti, motivo di lucro per attività criminali che gestiscono il traffico di donne e il mercato della prostituzione. Fino a che il flusso d'accesso a tale mercato non si arresterà, il fenomeno della prostituzione non avrà fine.

Per poter prevenire e combattere la prostituzione e il traffico di esseri umani con scopo di sfruttamento sessuale, è fondamentale che vi sia un'educazione alla base. Sonia Sánchez, infatti, ribadisce l'importanza di creare nelle scuole come nelle università, programmi di sensibilizzazione e formazione rivolti ai bambini e ai ragazzi. Questo è l'unico modo per far sì che i ragazzi non divengano dei prostituenti e che le ragazze non si convertano in prostitute¹²⁹. Sonia Sánchez afferma inoltre, che in quanto padri si debba insegnare ai propri figli a divertirsi con la non violenza e che un ragazzo che sta per esordire con una prostituta non ha di che divertirsi, come pure la donna prostituita. È dunque essenziale destrutturare questo modello di mascolinità, perché coloro che usufruiscono di tale mercato sono mariti, fratelli, padri e politici. La vergogna, dunque, non la devono provare le vittime di tale atrocità, ma coloro che la commettono, ovvero le migliaia di

¹²⁸ "Falcone: La mafia non è invincibile, avrà una fine", *Rai News*. www.rainews.it/archivio-rainews/media/Falcone-La-mafia-non-invincibile-2011d7b9-31e1-4fca-ade7-8fb81d0623e7.html

¹²⁹ Irene Hernández Velasco, *El mismo hombre que te hace puta*.

prostituenti che calpestanto incessantemente la dignità, la persona e i diritti di queste donne. La deve provare anche la società per aver girato le spalle di fronte a tale sofferenza e il Governo, che funge da primo difensore di tale pratica, violando i diritti appartenenti a queste persone. Da assumere è anche la logica che porta a pensare che nessuna donna nasce prostituta, ma viene forzata a diventarlo nel momento in cui la sua vulnerabilità viene sfruttata¹³⁰.

Altro pericolo sta nella degenerazione del femminismo, movimento nato con l'obiettivo di contrastare le tante disuguaglianze che affliggono le donne, ma che a volte diventa causa di separazioni dall'ideale per cui è nato. È infatti insostenibile che vi siano donne che si ritengono femministe e che si battono affinché si decriminalizzi la prostituzione. Tale desiderio è solo frutto di un patriarcato mascherato da femminismo. Non può il femminismo, corrente che si batte contro ingiustizie come disuguaglianza e violenza, consentire che le donne possano essere abusate. L'attuale Governo argentino non ha mostrato alcun interesse nel ricevere movimenti femministi abolizionisti, facendo trasparire il suo vantaggio neoliberale nel rendere la prostituzione un lavoro sessuale¹³¹.

Sonia Sánchez spiega che nel più buio periodo della sua vita, quando ancora era vittima di prostituzione, ha affittato diverse identità, anche dallo Stato. Alcuni esempi sono: lavoratrice sessuale, donna in situazione di prostituzione. Nel momento in cui vengono assegnati determinati piani sociali, questi sostituiscono la vera identità della persona, cancellano il proprio nome e la propria persona, lasciando spazio a: disoccupata, capofamiglia, donna di strada, in situazione di prostituzione. Tutte identità decise da un'entità più grande della persona succube di tale situazione. È proprio questo a cui punta lo Stato neoliberale, poter costruire i desideri di ognuno, e nel momento in cui si resta vittime di tratta e prostituzione, si viene privati anche di questi. L'identità di soggetto attivo di diritti che spetta ad

¹³⁰ "Sobrevivir a la prostitución: Tuve que matar a la puta que construyeron dentro de mí", *La Ventana*. www.laventanasanrafael.com.ar/2017/12/sobrevivir-la-prostitucion-tuve-que.html

¹³¹ "Sonia Sánchez: La desigualdad máxima que padecemos las mujeres es la prostitución", *El extremo sur de la patagonia*. www.elextremosur.com/nota/25185-sonia-sanchez-la-desigualdad-maxima-que-padecemos-las-mujeres-es-la-prostitucion/

ogni essere umano, viene a mancare, divenendo un oggetto negoziabile che può essere venduto, noleggiato a minuti, ore, mesi o anche anni.

Sonia Sánchez è dunque il simbolo della ribellione a questo sistema, grazie alla disobbedienza ora può essere felice perché, come lei afferma, se non avesse disobbedito, ora sarebbe ancora prostituita¹³². È sempre più necessario che uomini e governanti inizino ad interrogarsi sui propri benefici e sulle proprie abitudini, in quanto essi stessi sono generatori delle forti disparità che esigono di risolvere. Combattere per abolire tale sistema è dunque necessario, ed è innanzitutto possibile. Come spiegato in precedenza, la base della libertà è insita proprio nell'istruzione, volta a stimolare la critica, la riflessione ma soprattutto la disobbedienza. Uomini e donne fin da giovani devono riconoscere le diverse forme di violenza in modo da poter difendersi e devono inoltre comprendere che la prostituzione non è un lavoro, ma una pratica violenta da condannare e sradicare. Educare è fare giustizia e ciò deve avvenire attraverso la creazione di programmi sociali che seguano una linea di pensiero femminista e abolizionista. Ciò spinge a interrogare fortemente ogni persona su cosa si stia battendo e sul genere di società che desidera edificare. Pretendere di sconfiggere la tratta di essere umani attraverso il regolamentarismo equivale a offrire al magnaccia l'occasione di iscrivere le donne scomparse in un sistema legale, in modo che nessuna persona possa rivendicare la sua liberazione¹³³. Proprio così disobbedire diventa un dovere, perché come affermava don Lorenzo Milani la disobbedienza civile, l'opposizione alle norme immorali, che richiamano oltre che all'etica il dovere individuale, costituiscono la base portante del principio della legalità. È dunque dovere di ogni cittadino dire di no all'eccesso di potere politico e alla violenza che da esso ne scaturisce¹³⁴. Il filosofo John Rawls, aggiunge che tale disobbedienza deve presentare specifici connotati, ovvero essere “un atto pubblico, non violento, coscienzioso e comunque politico che viola la legge e di solito mira a ottenere un cambiamento nella legge o nella politica del Governo”¹³⁵.

¹³² Sonia Sánchez in *El extremo sur de la Patagonia*, 2020.

¹³³ Candela Nahir Peña. *Sonia Sánchez, la pérdida y recuperación de identidad*, 7.

¹³⁴ Rosario Iaccarino, “Saper dire «no». Don Milani, la legalità e la virtù della disobbedienza civile”, *Passione e linguaggi* (2023). www.passionelinguaggi.it/2023/05/01/saper-dire-no-don-milani-la-legalita-e-la-virtu-della-disobbedienza-civile/

¹³⁵ John Rawls in Rosario Iaccarino, 2023.

CONCLUSIONI

In questo elaborato, si sono volute analizzare da un punto di vista sociopolitico e giuridico le ragioni e i processi che stanno alla base di due fenomeni disumani come la tratta degli esseri umani e la prostituzione. Si è così compreso come tutto ciò derivi da basi sociali e culturali distorte, permeate da disparità di genere che inducono a porre la figura femminile al di sotto di quella maschile. La gravità sta proprio nella volontà di rendere piccola la donna e considerarla esclusivamente dal punto di vista sessuale.

Si sono potute inoltre comprendere le contraddizioni che caratterizzano le politiche occidentali. Nonostante i grandi passi compiuti in ambito internazionale nella lotta e il contrasto alla tratta di esseri umani a fine di sfruttamento sessuale e alla prostituzione, è il caso del Protocollo di Palermo del 2000, ancora oggi numerosi governi sembrano seguire linee regolamentariste. Essi, infatti, sono la causa principale di questa problematica, creando innanzitutto condizioni sfavorevoli dal punto di vista economico e culturale. I cittadini in uno stato di estrema vulnerabilità, senza alcuna educazione e supporto sono perciò costretti a lasciare la propria casa in cerca di prospettive migliori. Proprio in questi contesti numerose donne vengono tratte in inganno da attività criminali, divenendo vittime di traffico al fine di sfruttamento sessuale o entrando a far parte del mercato della prostituzione. Inoltre, è stato ritenuto necessario sottolineare come i governi ricavano lucro dai traffici illeciti di tali organizzazioni a delinquere, lasciandole agire indisturbate.

Lo Stato scelto come modello di studio in questo lavoro è l'Argentina, il quale sta vivendo una difficile situazione socioeconomica, causa di forti carenze istituzionali che creano terreno fertile per il crimine organizzato. Risulta dunque lampante quanto la corruzione sia ritenuta un problema talmente grave che penetra lo Stato in tutte le sue strutture, causando molta sfiducia tra i cittadini. Ciò però non ha fatto perdere la speranza e ha aumentato la tenacia di molti enti presenti sul territorio argentino, i quali continuano una lotta incessante contro tali crimini. È pertanto positivo e incoraggiante osservare la rete coesa che si è creata e i grandi passi che

tali enti sono riusciti a fare nel prendere decisioni più giuste, in ambito sociale e legislativo. La centralità del ruolo della donna e il valore a lei attribuito sono ciò che conferiscono successo alle campagne intraprese da tali organizzazioni, come quelle riguardanti l'implementazione delle politiche pubbliche di inserimento sociale e lavorativo o quelle riguardanti le riforme da apportare alla Legge Palacios del 2008.

È stato in aggiunta, ritenuto opportuno andare oltre un'analisi socioeconomica, per comprendere, fino a dove si può spingere e i danni che reca la concezione egemonica del maschile sul femminile. Difatti, le donne vittime di tratta e prostituzione, di fronte alle atrocità subite accrescono disordini simili a quelli vissuti dalle vittime della dittatura militare argentina del 1976.

Nonostante queste circostanze terribili da affrontare, vi sono donne che non hanno abbassato la testa e hanno deciso di dire di “no” a tale sistema. La forza generatrice insita in loro è stata il vero motore di riscatto, inoltre l'attitudine a valori come la giustizia e la verità le ha viste impegnarsi in un cambiamento del sistema machista. Si parla di donne ex prostitute e di madri di ragazze *desaparecidas*, che hanno voluto convertire un'esperienza di dolore in un'esperienza di attivismo, partendo dal cambiare le basi socioculturali del proprio Paese. Ci sono donne come Sonia Sánchez che si impegnano nelle scuole affinché ragazze e ragazzi siano consapevoli di tali problematiche e non ne cadano vittime o carnefici e donne come Margarita Meira che offrono aiuti di qualsiasi tipo alle proprie concittadine e ai propri concittadini per toglierli dalla morsa della criminalità.

Quest'elaborato si conclude con due aforismi di personalità di spicco nella lotta alla giustizia, Giovanni Falcone e don Lorenzo Milani. Costoro mirano ad abbattere l'ideologia comune basata sulla rassegnazione verso tali fenomeni, dando una forte speranza di cambiamento. Con questi due grandi esempi, che mi hanno guidata in questa ricerca, ho voluto dunque stimolare il lettore a riflettere su quanto importante sia impegnarsi per una causa così rilevante e urgente. Come afferma Hart il primo passo da compiere, è far sì che attività disumane come la tratta e la prostituzione

non vengano normalizzate all'interno del dibattito pubblico. Anzi è doveroso indignarsi e non abbandonare mai la propria causa.

Ho voluto in aggiunta ribadire la presenza di un'ulteriore decisiva via del cambiamento in capo ai governi, e il ruolo d'importanza che questi rivestono in merito. Ciò però, può avvenire solamente tramite una cooperazione reciproca basata sulla comprensione della gravità di tali fenomeni e sulla volontà di abolirli, con uno sguardo rivolto ai diritti umani.

BIBLIOGRAFIA

Biasin, Enrico, Federico Zecca, Giovanna Maina e Peter Lehman. *Il porno espanso: dal cinema ai nuovi media*. Milano: Mimesis, 2011.

Calveiro, Pilar. *Poder y desaparición: los campos de concentración en Argentina*. Buenos Aires: Colihue, 2004.

Coomaraswamy, Radhika. "Identity within: cultural relativism, minority rights and the empowerment of women." *George Washington International Law Review*. vol. 34, n. 3 (2002): 483-513. http://heinonline.org/HOL/Page?iname=&public=false&collection=journals&handle=hein.journals/gwilr34&men_hide=false&men_tab=toc&kind=&page=483

Cuervo Ceballos, Geraldine. "El Crimen Organizado Transnacional Como Una Amenaza Híbrida Para La Triple Frontera (Argentina, Paraguay y Brasil)." *Revista científica General José María Córdova*. vol. 16, n. 23 (2018): 43-61. <http://revistacientificaesmic.com/index.php/esmic/article/view/304/231>

Dammert, Lucía e Mary Fran T. Malone. "Inseguridad y temor en la Argentina: el impacto de la confianza en la policía y la corrupción sobre la percepción ciudadana del crimen." *Desarrollo Económico*. vol. 42, n. 166 (2002): 285-301. www.jstor.org/stable/pdf/3455944

Danna, Daniela. "Cattivi costumi. Le politiche sulla prostituzione nell'Unione Europea negli anni Novanta." *Quaderni del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento*. n. 25 (2001): 1-86. eprints.biblio.unitn.it/362/1/q25.pdf

Della Penna, Cecilia. "Aspectos fundamentales sobre la trata de personas. Algunas particularidades del caso argentino." *Revista Latinoamericana de Estudios de Seguridad*. n. 14 (2014): 28-47. www.redalyc.org/articulo.oa?id=552656543003

Facio, Alda. "From basic needs to basic rights." *Gender and Development*. vol. 3, n. 2 (1995): 16-22. www.jstor.org/stable/4030510

Fallaci, Oriana. *Lettera a un bambino mai nato*. Milano: Rizzoli, 1997.

Fischel, Joseph J. "Catharine MacKinnon's Wayward Children." *Brown University and differences: a Journal of Feminist Cultural Studies*. vol. 30, n. 1 (2019): 34-54. web.s.ebscohost.com/ehost/pdfviewer/pdfviewer?vid=0&sid=d8f22df4-c4ad-48fd-b4a5-59b6bb8d708d%40redis

Galindo, María e Sonia Sánchez. *Ninguna mujer nace para puta*. Buenos Aires: Lavaca Editora, 2007.

García Navarro, María del Mar. "Fracturas Emocionales Y Procesos de Resiliencia En Víctima de Trata Con Fines de Explotación Sexual: El Caso de Las Mujeres de Origen Subsahariano." Tesis doctoral, Universidad Pablo de Olavide, 2018. rio.upo.es/xmlui/bitstream/handle/10433/6440/garcia-navarro-tesis-17-18.pdf?sequence=1&isAllowed=y

Guizzo, Francesca. "How Sexual Objectification Affects Women: Self-Objectification, Cognitive Performance and Collective Action." Tesi di dottorato, Università degli studi di Padova, 2016. www.research.unipd.it/retrieve/e14fb26f-af31-3de1-e053-1705fe0ac030/GuizzoFrancesca-Tesi.pdf

Isla, Alejandro e Daniel Pedro Míguez. "Formations of Violence in Post-Dictatorial Contexts: Logics of Confrontation Between the Police and the Young Urban Poor in Contemporary Argentina." *International journal of conflict and violence*. vol. 5, n. 2 (2011): 240-60. www.ijcv.org/index.php/ijcv/article/view/2871/pdf_35

Kessler, Gabriel e Gabriel Assusa. "Pobreza, desigualdad y exclusión social." *Foro universitario del futuro* (2021): 1-52. www.argentina.gob.ar/sites/default/files/pobreza_y_desigualdad_editado.pdf

MacKinnon, Catharine Alice. "Pornography as Trafficking." *Michigan Journal of International Law*. vol. 26, n. 4 (2005): 993-1012. repository.law.umich.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1241&context=mjil

Marengo, María Eugenia. "Mujeres desaparecidas en democracia." *Universidad Nacional de la Plata*. vol. 1, n. 27 (2010): 1-17. sedici.unlp.edu.ar/bitstream/handle/10915/33491/Documento_completo.pdf?sequence=1&isAllowed=y

Naciones Unidas Argentina. *Análisis de país*. Buenos Aires: Naciones Unidas Argentina, 2020: 1-251. argentina.un.org/sites/default/files/2020-11/CCA%20COMPLETO%20FINAL%20%283-11%29%5B1%5D.pdf

Niembro, Andrés, Mariana Dondo e Martín H. Civitaresi. "La manifestación territorial de las desigualdades socioeconómicas en Argentina: Del diagnóstico a las políticas públicas en un país federal." *Memoria Académica*. (2015): 1-20 www.memoria.fahce.unlp.edu.ar/trab_eventos/ev.9386/ev.9386.pdf

Nussbaum, Martha. "Objectification." *Philosophy & Public Affairs*, vol. 24, n. 4 (1995): 249–91. www.jstor.org/stable/pdf/2961930.pdf?refreqid=excelsior%3A3aff7f8ca3bba65f3b413c1ecdac0b41&ab_segments=&origin=&initiator=&acceptTC=1

Peña, Candela Nahir. "Sonia Sánchez, la pérdida y recuperación de identidad en consecuencia a la apropiación de los cuerpos." *Heterocronías. Feminismos Y Epistemologías Del Sur*. vol. 2, n. 1 (2020): 1-7. revistas.unc.edu.ar/index.php/heterocronias/article/view/29749

Perini, Lorenza e Miriam Verzola. "The Contended Body: The Construction of Public Discourses on Women's Body That Makes Violence Possible. A Study Case in the Italian North East." *La Camera Blu. Rivista Di Studi Di Genere*. n. 10 (2014): 1-16. www.serena.unina.it/index.php/camerablu/article/view/2585/2611

Pita, María Victoria. “La construcción de la maternidad como lugar político en las demandas de justicia. Familiares de víctimas del terrorismo de estado y de la violencia institucional en Argentina.” *Arenal*. vol. 8 n. 1 (2001): 127-154. revistaseug.ugr.es/index.php/arenal/article/view/16715/14230

Reale, Elvira. “Prostituzione e tratta.” *Dossier contro la proposta di regolamentazione della prostituzione in Italia*. (2015): 1-61. www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/documento_evento_procedura_commissione/files/000/009/001/ELVIRA_REALE.pdf

Rotberg, Robert Irwin. *Corruption in Latin America: How Politicians and Corporations Steal from Citizens*. New York City: Springer International Publishing, 2019.

Seghezzo, Gabriela. “Expertos en violencia policial. La producción de conocimiento en la Argentina entre las organizaciones de la sociedad civil y la gestión pública estatal.” *Acta Sociológica*. vol. 66 (2015): 61-99. www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0186602815000080

“Studio sulle legislazioni nazionali in materia di prostituzione e tratta di donne e minori.”, *Transcrime* (2005): 1-10. www.transcrime.it/wp-content/uploads/2013/11/legislation_on_prostitution_riassunto_ita.pdf

Sugamele, Laura. “Reificazione Sessuale Del Corpo Femminile: Il Significato Simbolico Della Procreazione, Della Maternità e Dello Stupro Nella Deumanizzazione Dell’altro.”, *Humanities*, vol. 9, n. 2 (2021): 167-81. cab.unime.it/journals/index.php/hum/article/view/2949/2624

UNICEF. *Un análisis de los datos del programa ‘Las Víctimas Contra las Violencias’ 2018-2019*. New York: UNICEF, 2019: 1-16. www.unicef.org/argentina/media/6776/file/Datos%20%22Las%20v%C3%ADctimas%20contra%20las%20violencias%22%202018-2019.pdf

Vantin, Serena. “La funzione simbolica del diritto nelle riflessioni di Mackinnon a partire da Le donne sono umane?” *Jura Gentium. Rivista di filosofia del diritto internazionale e della politica globale*. vol. 11, n. 1 (2014): 85-94.
iris.unimore.it/retrieve/e31e124d-a1d8-987f-e053-3705fe0a095a/4_Jura%20Gentium_Funzione%20simbolica%20del%20diritto.pdf

Varela, Cecilia Inés. “Del tráfico de las mujeres al tráfico de las políticas. Apuntes para una historia del movimiento anti-trata en la Argentina (1998-2008).” *Publicar*. n. 12 (2012): 35-64.
publicar.cgantropologia.org.ar/index.php/revista/article/view/247

Vázquez, Claudia Fernández. “El feminismo me salvó la vida. Estudio de caso de mujeres víctimas de explotación sexual, física, económica y psíquica. Una mirada hacia los modelos teóricos sobre la prostitución.” Trabajo de fin de grado, Universidad Pablo de Olavide, 2022.
rio.upo.es/xmlui/bitstream/handle/10433/13797/Fernandez-Vazquez-C-TFG-GSOC-22.pdf?sequence=1&isAllowed=y

SITOGRAFIA

“Acerca de Argentina”. *Casa Rosada*, ultima consultazione 24 agosto 2023.

<https://www.casarosada.gob.ar/nuestro-pais/acerca-de-argentina>

“Convenzione sulla soppressione del traffico di persone e lo sfruttamento della prostituzione altrui.” *Centro di ateneo per i diritti umani Antonio Papisca*, ultima consultazione 20 luglio 2023.

unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Convenzione-sulla-soppressione-del-traffico-di-persone-e-lo-sfruttamento-della-prostituzione-altrui-1949/77

“Dichiarazione universale dei diritti umani.” *Centro di ateneo per i diritti umani Antonio Papisca*, ultima consultazione 20 luglio 2023.

unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Dichiarazione-universale-dei-diritti-umani-1948/9

“Donna: generatrice di vita.” *Xaverian Missionaries of Mary in the world*, ultima consultazione 19 settembre 2023.

saveriane.it/it/news/notizie/2536-donna-generatrice-di-vita

“Donne coraggiose: i gesti al femminile che hanno rivoluzionato la storia.” *Fem*, ultima consultazione 19 settembre 2023.

www.alfemminile.com/archivio/donne-coraggiose-i-gesti-al-femminile-che-hanno-rivoluzionato-la-storia/

Esposito, Lucia. “Trasparenza e Accountability nelle Amministrazioni Pubbliche: analisi del significato valoriale dei concetti di Trasparenza e Accountability in un’ottica di Open Government.” *Il diritto amministrativo*. n. 8, ultima consultazione 24 agosto 2023.

www.ildirittoamministrativo.it/Trasparenza-Accountability-Amministrazioni-Pubbliche-analisi-del-significato-valoriale-concetti-Trasparenza-Accountability-in-ottica-Open-Government-Esposito-Lucia/stu732

“Falcone: La mafia non è invincibile, avrà una fine.” *Rai News*, ultima consultazione 19 settembre 2023. www.rainews.it/archivio-rainews/media/Falcone-La-mafia-non-invincibile-2011d7b9-31e1-4fca-ade7-8fb81d0623e7.html

Garzanti linguistica, s.v. “Prostituzione,” ultima consultazione 20 luglio 2023. www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=prostituzione

“Giornata della memoria e dell’impegno.” *Libera*, ultima consultazione 19 settembre 2023. www.libera.it/schede-190-giornata_della_memoria_e_dell_impegno_in_ricordo_delle_vittime_innocenti_delle_mafie

Glickman, Nora. “Raquel Liberman.” *Jewish Women’s Archive*, ultima consultazione 19 settembre 2023. jwa.org/encyclopedia/article/liberman-raquel

González, Magdalena. “Consumo de mujer.” *Topia*. (2005), ultima consultazione 24 agosto 2023. www.topia.com.ar/articulos/consumo-de-mujer

Hernández Velasco, Irene. "El mismo hombre que te hace puta, en otro barrio es un marido y un padre." *BBC News Mundo*, ultima consultazione 19 settembre 2023. www.bbc.com/mundo/noticias-42052124

“Historia de la ONG Juanita Moro.” *Juanita Moro*, ultima consultazione 24 agosto 2023. juanitamoro.blogspot.com/p/acerca-de-la-juanita-moro-ong.html

Iaccarino, Rosario. “Saper dire «no». Don Milani, la legalità e la virtù della disobbedienza civile.” *Passione e linguaggi*, ultima consultazione 19 settembre 2023. www.passionelinguaggi.it/2023/05/01/saper-dire-no-don-milani-la-legalita-e-la-virtu-della-disobbedienza-civile/

Kasnya, Laura Andahazi. “Sonia Sánchez: Escritora y militante feminista.” *Redacción*, ultima consultazione 19 settembre 2023. www.redaccion.com.ar/sonia-sanchez-escritora-y-militante-feminista/

Kermés, Radio. “Sonia Sánchez: la desigualdad máxima que padecemos las mujeres es la prostitución.” *El Extremo Sur*, ultima consultazione 19 settembre 2023. www.elextremosur.com/nota/25185-sonia-sanchez-la-desigualdad-maxima-que-padecemos-las-mujeres-es-la-prostitucion/

“La questione femminile nelle Nazioni Unite: il percorso dell’ONU per la conquista dell’uguaglianza di genere.” *Women In International security*, ultima consultazione 19 settembre 2023. wiisitaly.org/la-questione-femminile-nelle-nazioni-unite-il-percorso-dellonu-per-la-conquista-delluguaglianza-di-genere/

“La solidaridad tiene cara de madre.” *La Retaguardia*, ultima consultazione 19 settembre 2023. laretaguardia.com.ar/2020/04/madres-trata.html

“Le attiviste che rischiano tutto per difendere i diritti umani.” *Amnesty International*, ultima consultazione 19 settembre 2023. www.amnesty.it/attiviste-coraggio-storie/

Lotti, Flavio. “Contro la rassegnazione.” *Per la pace*, ultima consultazione 19 settembre 2023. www.perlapace.it/contro-la-rassegnazione/

“Lucha contra la trata: comienza el trabajo con las organizaciones de la sociedad civil.” *Portal oficial del Estado argentino*, ultima consultazione 24 agosto 2023. www.argentina.gob.ar/noticias/lucha-contra-la-trata-comienza-el-trabajo-con-las-organizaciones-de-la-sociedad-civil

Maccarone, Valentina. “Viernes contra la trata.” *La Retaguardia*, ultima consultazione 19 settembre 2023. laretaguardia.com.ar/2019/03/viernes-contra-la-trata.html

Marani, Simone. “Favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.” *Altalex*, ultima consultazione 20 luglio 2023. www.altalex.com/documents/altalexpedia/2014/11/03/favoreggiamento-e-sfruttamento-della-prostituzione

“Nuestra historia.” *Asociación de Mujeres Argentinas por los Derechos Humanos*, ultima consultazione 24 agosto 2023. mujeresporlosderechoshumanos.wordpress.com/nuestra-historia/6

“Olympe de Gouges, *The Declaration of the Rights of Woman* (September 1791).” *Liberté, Égalité, Fraternité*, ultima consultazione 19 settembre 2023. revolution.chnm.org/d/293

Papisca, Antonio. “Non più schiavi, ma fratelli.” *Human Rights Academic Voice*, ultima consultazione 24 agosto 2023. unipd-centrodirittiumani.it/it/pubblicazioni/Non-piu-schiavi-ma-fratelli/1118

“Primera Parte: Argentina de la inmigración a la emigración.” *Universitat de les Illes Balears*, ultima consultazione 24 agosto 2023. fci.uib.es/Servicios/libros/investigacion/jofre/Primera-Parte-Argentina-de-la-inmigracion-a-la.cid21778

“Protocollo addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta delle persone, in particolare donne e bambini.”, *Centro di ateneo per i diritti umani Antonio Papisca*, ultima consultazione 20 luglio 2023. unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Protocollo-addizionale-alla-Convenzione-delle-Nazioni-Unite-contro-la-criminalita-organizzata-transnazionale-per-prevenire-reprimere-e-punire-la-tratta-delle/213

“Quiénes son y qué propuestas impulsarán las nuevas organizaciones de la sociedad civil al interior del Consejo.” *Gobierno de Argentina*, ultima consultazione 24 agosto 2023. www.argentina.gob.ar/noticias/quienes-son-y-que-propuestas-impulsaran-las-nuevas-organizaciones-de-la-sociedad-civil-al

Sobrevivir a la prostitución: "Tuve que matar a la puta que construyeron dentro de mí." *La Ventana*, ultima consultazione 19 settembre 2023. www.laventanasanrafael.com.ar/2017/12/sobrevivir-la-prostitucion-tuve-que.html

Soler, Paula. “Caso Marita Verón: investigan la existencia de una carpeta con imágenes de la joven sin vida.” *La Nación*, ultima consultazione 24 agosto 2023. www.lanacion.com.ar/seguridad/caso-marita-veron-investigacion-la-existencia-de-una-carpeta-con-imagenes-de-la-joven-sin-vida-nid08082023/

“Sonia Sánchez: La desigualdad máxima que padecemos las mujeres es la prostitución.” *El Extremo Sur de la Patagonia*, ultima consultazione 19 settembre 2023. www.elextremosur.com/nota/25185-sonia-sanchez-la-desigualdad-maxima-que-padecemos-las-mujeres-es-la-prostitucion/

Strazza, Michele. “La tratta delle bianche a fine Ottocento.” *Storia in Network*, ultima consultazione 20 luglio 2023. www.storiain.net/storia/la-tratta-delle-bianche-a-fine-ottocento/

Tebele, Fernando. Pedro Ramírez Otero e Agustina Sandoval Lerner. “El discurso fálico del trabajo sexual lo impuso el Banco Mundial.” *La Retaguardia*, ultima consultazione 19 settembre 2023. laretaguardia.com.ar/2021/09/El-discurso-falico-del-trabajo-sexual-lo-impuso-Banco-Mundial.html

Treccani, s.v. “sindrome di Stoccolma,” ultima consultazione 20 luglio 2023. www.treccani.it/enciclopedia/sindrome-di-stoccolma_%28Dizionario-di-Medicina%29/#:~:text=Particolare%20stato%20psicologico%20che%20pu%C3%

[B2, andare%20dalla%20solidariet%C3%A0%20all'innamoramento](#) (consultato il 20 luglio 2023).

Treccani, s.v. “stupefacente,” ultima consultazione 20 luglio 2023.
www.treccani.it/vocabolario/stupefacente/

“Una bala para Margarita.” *Periódico VAS*, ultima consultazione 19 settembre 2023. www.periodicovas.com/una-bala-para-margarita/

RINGRAZIAMENTI

Giunta alla fine di questo elaborato, nonché percorso di vita, ritengo necessario esprimere la mia gratitudine verso coloro che mi sono stati accanto, incoraggiandomi a dare il meglio.

Innanzitutto, vorrei fortemente ringraziare la mia relatrice Maria Del Carmen Dominguez Gutierrez, che mi ha sempre seguita con infinita disponibilità e gentilezza. Grazie per l'impegno, la dedizione e la fiducia riposti in me e in questa ricerca. Ma anche per l'amore e la determinazione che quotidianamente fa trasparire dal suo lavoro di docente, riuscendo ad entusiasmare gli alunni e a stimolare in loro un forte senso critico.

Un grazie lo voglio rivolgere anche alla mia correlatrice Antonella Cancellier, per l'ulteriore supporto fornito nella fase di correzione dell'elaborato. Esprimo gratitudine, inoltre, per la passione che ripone nel proprio lavoro e per la capacità di far toccare con mano ai propri studenti i temi trattati a lezione attraverso convegni e testimonianze.

Non posso non ringraziare la mia grande famiglia, chi qui con noi e chi non più, per la forza e l'affetto che mi ha donato in ogni momento di questo percorso, dal più bello al più brutto, aprendomi la strada verso un futuro più giusto.

Grazie ai miei nonni dai quali ho appreso molto, persone rette e portatori di grandi valori, che mi hanno trasmesso, divenendo la base di questa ricerca, nonché causa di vita.

Grazie ai miei genitori, che con coraggio, impegno, premura e molta pazienza mi hanno aiutata a formare ciò che ora è la mia persona, dandomi le ali e insegnandomi a volare verso ciò che sono i miei sogni.

Grazie anche ai miei fratelli per avermi appoggiata in ogni mia scelta, spalla di conforto nei momenti bui e complici perfetti nei momenti di luce.

Grazie anche a zii e cugini, con i quali ho vissuto e vivo grandi momenti di affetto, comprendendo il vero significato di essere famiglia.

Grazie a Elisa che con la sua semplicità e delicatezza è riuscita ad entrare nel profondo, accettando le mie fragilità e aiutandomi a plasmarle. Grazie per farmi capire quotidianamente quanto valgo.

Grazie agli amici che mi hanno accompagnata in questo percorso di vita e che con una parola o una risata, mi hanno fatto comprendere il vero significato della felicità. Ringrazio per l'esserci, anche di un istante mostratosi rivelatore.

Ringrazio anche tutte quelle persone che ho avuto la fortuna di incontrare lungo il mio percorso che mi hanno lasciato qualcosa di veramente grande formando la persona che sono.